

Novembre 1993

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

«Canadian Food for Children»

LA GRANDE FAMIGLIA DEL DOTTOR ANDREW

In questo numero:
365 giorni con Don Bosco
e la «Carta dei Diritti della Famiglia»

OLTRE I NASCONDIGLI DI MODA

di don Egidio Viganò

La poesia dei Salmi è affascinante. Le pupille di Dio — di cui parla il *Salmo 10* — sono assai più penetranti di quelle dell'aquila o, meglio ancora, molto più precise delle sofisticate tecnologie degli aerei-spia. Scrutano ogni uomo e ne registrano dettagliatamente la realtà: manifestano in pienezza la verità... mentre invitano a mettersi umilmente a tono con essa.

Risultano ingannevoli i "nascondigli di moda" inventati per depistare dal vero: alla visione di quelle pupille non si occulta nulla.

Oggi sono apparsi alcuni "nascondigli" che fanno chiasso. Ve ne nomino tre: il "suicidio", l'"avviso di garanzia" e una certa "opinione pubblica".

□ Il **suicidio**: è una deviazione radicale. Il Catechismo della Chiesa cattolica afferma che «il suicidio contraddice la naturale inclinazione dell'essere umano a conservare e a perpetuare la propria vita. Esso è gravemente contrario al giusto amore di sé. Al tempo stesso è un'offesa all'amore del prossimo... ed è contrario all'amore del Dio vivente. Gravi disturbi psichici, l'angoscia o il timore grave della prova possono attenuare la responsabilità» della persona, ma non cambiano la sua natura di tragedia sbagliata. Non serve a nascondere proprio nulla alle pupille del Signore; conveniva, invece, fare con Lui un patto di collaborazione.

□ Un altro rifugio, in un certo



La copertina di un settimanale economico che riassume i drammi socio-politici e personali del nostro tempo.

senso contrario all'antefatto, è quello dell'**avviso di garanzia**; i mezzi di comunicazione sociale ne hanno, in qualche modo, sfigurato la funzione; dovrebbe incamminare alla ricerca della verità, ma più d'una volta serve a ben altro. Anche qui le pupille di Dio non giudicano secondo le apparenze, ma con giustizia e diritto. Speriamo di accorgercene a tempo e di vedere con più oggettività le responsabilità delle persone. Evitiamo di fare di questi

"avvisi" il metro sociale della verità.

□ Un altro sotterfugio di comodo è la cosiddetta **opinione pubblica**: essa fa accettare di più la maggioranza che la verità, la razionalizzazione detta "scientifica" che la coscienza, l'esibizione permissiva di tanti idoli dell'effimero che la luce del Vangelo. Quanta menzogna e deviazione nelle superficialità del vivere quotidiano! Sembrerebbe che l'attuale novità della convivenza umana fosse capace di fabbricare un bene diverso, seppellendo tante categorie di male apparentemente inventate da culture ormai obsolete. Ci si trova sotto un fitto sistema nuvoloso che vorrebbe impedire la penetrazione delle pupille di Dio sulla condotta umana.

Ma il cuore di ognuno si ribella. Riemerge sempre la coscienza più in là dell'opinione pubblica, più a fondo degli avvisi di garanzia e con più vita della morte del suicida.

L'antico "Dio mi vede" rimane scolpito in ogni coscienza. Si sta facendo di tutto per coprirlo e cancellarlo. Ma, lo si voglia o no, ogni uomo è fatto a immagine di Dio e riacquista tutta la sua bellezza solo quando si lascia scrutare e illuminare dalle amorevoli, penetranti e benefiche pupille di Dio: esse vedono tutto, ma anche perdonano e riabilitano. Il segreto sta, non nel rifugiarsi in nascondigli, ma nel collaborare: la verità sempre ci farà liberi! □

Quindicinale di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

DIRETTORE RESPONSABILE
UMBERTO DE VAINA

Redazione: Margherita Dal Lago - Giancarlo De Nicolò - Eugenio Fizzotti - Francesco Motto

Collaboratori: Teresa Bosco - Ernesto Cattori - Giuseppina Cudemo - Graziella Curti - Serge Duhayon - Bruno Ferrero - Sergio Giordani - Margherita Maderni - Antonio Mérida - Jean-François Meurs - Pietro Moschetto - Angelo Montonati - Gaetano Nanetti - Angelo Paoletti - Alessandro Riso - Silvano Stracca

Fotoreporter: Cipriano De Marie - Franco Marzi - Carla Morselli - Guarrino Pera - Pietro Scalabrino

Progetto grafico e impaginazione:
Ufficio Grafico SEI

Archivio: Guido Cantoni (Roma)

Diffusione: Arnaldo Montecchioni (Torino)

Spedizione: SEI p.a. - Torino

Fotocomposizione, Stampa: ILTE - Torino

Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949

IL BOLLETTINO SALESIANO SI PUBBLICA

* Il primo di ogni mese (undici numeri, eccetto agosto) per tutti.

* Il 15 del mese per i Cooperatori Salesiani.

Collaborazione: La Direzione invita a mandare notizie e foto riguardanti la Famiglia Salesiana e s'impegna a pubblicarle relativamente alle esigenze redazionali. Testi e materiali inviati non vengono restituiti.

Edizione di metà mese. A cura dell'Ufficio Nazionale Cooperatori (Pasquale Massaro) - Via Marsala 42 - 00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.

IL BOLLETTINO SALESIANO NEL MONDO

Il BS esce nel mondo in oltre 40 edizioni nazionali e 19 lingue diverse (tiratura annua oltre 10 milioni di copie) in: **Antille** (a Santo Domingo) - **Argentina** - **Australia** - **Austria** - **Belgio** (in fiammingo) - **Boemia** - **Bolivia** - **Brasile** - **Canada** - **Centro America** (in Guatemala) - **Cile** - **Cina** (a Hong Kong) - **Colombia** - **Croazia** - **Ecuador** - **Filippine** - **Francia** - **Germania** - **Giappone** - **India** (in inglese, malayalam, tamil e telugù) - **Irlanda** - **Gran Bretagna** - **Italia** - **Korea del Sud** - **Lituania** (edito a Roma) - **Malta** - **Messico** - **Olanda** - **Paraguay** - **Perù** - **Polonia** - **Portogallo** - **Slovacchia** - **Slovenia** - **Spagna** - **Stati Uniti** - **Thailandia** - **Ungheria** - **Uruguay** - **Venezuela** - **Zaire**.

DIFFUSIONE

Il BS è dono-omaggio di Don Bosco a chi lo richiede.

Copie arretrate o di propaganda: a richiesta, nei limiti del possibile.

Cambio indirizzo: comunicare anche l'indirizzo vecchio.

INDIRIZZO

Via della Pisana 1111
Casella post. 18333
00163 Roma
Tel. 06/65.92.915
Fax 06/65.92.929
Conto corr. post.
n. 46.20.02 intestato a
Direzione Generale Opere
Don Bosco, Roma.

IN QUESTO NUMERO

1 Novembre 1993 Anno 117 Numero 16

1994 ANNO INTERNAZIONALE DELLA FAMIGLIA

Lettera aperta agli sposi e ai genitori, ai fidanzati, ma anche agli operatori sociali e ai catechisti, ai religiosi e alle religiose, ai sacerdoti, che consacrano la Vita per santificare il mondo.

Carissimi,
il **CALENDARIO 1994** del Bollettino Salesiano vuole essere un quotidiano messaggio sul significato e il valore della famiglia. Dove e come scoprire l'annuncio evangelico di questa realtà, giustamente chiamata "la prima struttura fondamentale per una ecologia umana"?

□ Innanzitutto, scorrendo, giorno dopo giorno, i nomi dei santi che riempiono il calendario della Chiesa. I santi saranno anche molto differenti tra loro; presentano, però, un dato condiviso da tutti: l'essere vissuti in una famiglia che li ha condotti a rispondere ai doni di Dio. La famiglia cristiana ha il non piccolo compito di aiutare a scoprire la vocazione di ciascun figlio.

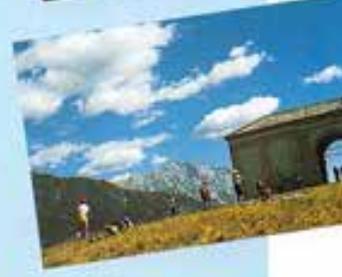
□ È allegato, poi, al calendario, il testo della «**CARTA DEI DIRITTI DELLA FAMIGLIA**», pubblicata dalla Santa Sede nel 1983. Conoscerla e farla conoscere, diffonderla tra le famiglie amiche e vicine, è compiere un piccolo gesto come quello di deporre un seme nella terra, destinato a germogliare con tanti frutti.

□ Perché non iniziare, infine, una catena di solidarietà tra le famiglie di uno stesso condominio? «Contro la cosiddetta cultura della morte, la famiglia costituisce la sede della cultura della vita»: lo ha detto e scritto il papa Giovanni Paolo II.

Sii promotore dell'iniziativa, caro lettore del BS. Considerati il primo anello che ricerca tanti altri anelli per sentirsi in molti e più forti. Può essere un modo semplice per dare forza, significato e splendore all'anello che porti al dito e ti richiama l'impegno alla fedeltà, all'amore e alla solidarietà.

Sac. Antonio Martinelli

Consigliere Generale
per la Famiglia Salesiana
e per la Comunicazione Sociale



In copertina, il dottor Andrew Simone, fondatore della «Canadian Food for Children», con l'inseparabile Bibbia.



• Il Bollettino Salesiano esce dalla tipografia dieci giorni prima del nuovo mese e viene spedito con sollecitudine. Sappiamo purtroppo di notevoli ritardi e di copie che vanno smarrite.

• Ogni mese le poste ci restituiscono alcune centinaia di copie che non sono state recapitate ai destinatari. Questo causa a volte l'interruzione dell'abbonamento, nonostante la nostra buona volontà.

• Se qualcuno si vedesse interrompere l'arrivo della rivista per due numeri consecutivi, sarà sufficiente che ce lo faccia sapere e rimetteremo immediatamente in corso l'abbonamento.

• Chi fosse a conoscenza di copie che vanno smarrite o che non sono desiderate; di doppioni; di lettori che hanno cambiato indirizzo o che sono deceduti, ci aiuti a risparmiare e ce lo faccia sapere. Ci rimandi per favore l'etichetta accompagnata dalla necessaria segnalazione.

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani. Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo (mandando sempre la vecchia etichetta).

Scrivete a:

**Il Bollettino Salesiano
Diffusione
Casella Postale 18333
00163 ROMA**

SCONFIGGERE LA DROGA. «Una riflessione in merito all'articolo del mese di giugno: *Sconfiggere la droga e il malessere*. A parte in dettaglio il discorso sui contenuti, non sarebbe auspicabile una buona volta che sul tema droga e prevenzione, il BS sposasse la posizione dei salesiani, senza andare a prestito di altre posizioni? A volte pare che il BS abbia paura di esporsi a sostenere il nostro gruppo. In temi di natura educativa non possiamo più rimanere neutrali. Tanto più che si era sotto il referendum».

*Don Domenico Ricca,
Collegamento nazionale
disagio ed emarginazione,
Torino*

ESTATE RAGAZZI. «I nostri animatori hanno regalato un mese delle loro vacanze per aiutare i ragazzi. E il tempo è volato, tra mare, pineta, giochi, canti, attività manuali, tornei... Le avventure di Pinocchio sono state il tema di fondo che ha dato l'occasione di divertire e di far riflettere. Questa esperienza carica di valori non sarà dimenticata e rimarrà nel cuore di tanti ragazzi. Ladispoli è una cittadina in forte espansione demografica e il problema dei giovani si fa sempre più forte e preoccupante. La nostra presenza vuole essere una risposta, ispirata al carisma di Don Bosco e in sintonia con la Chiesa locale».

*Giuseppina Turconi Cerza
e suor Novella*

CHIEDO LA PIOGGIA. «Dobbiamo a Dio la nostra esistenza. E gli chiedo acqua per la terra, prima che sia troppo tardi. Pregate voi preti per questo. Non pensate soltanto a contare i soldi

delle collette delle messe o ad andare in gita di qua e di là. Pregate. Se arriverà la pioggia, farò anch'io la mia offerta».

Lettera firmata

L'aiuto di Dio non si compra. E il prete non ha il potere di far cadere la pioggia. Pubblichiamo tuttavia la sua lettera, per far conoscere almeno in parte i suoi giudizi severissimi e "gratuiti" sui preti.

SOLO AL MONDO. «Ho 31 anni e sulle spalle sei anni di carcere da scontare. Per ora sono qui da un anno e mezzo. A causa della mia detenzione si sono verificati dei gravi problemi familiari tali da avere in pratica interrotto il rapporto con mia moglie e il mio bambino di sette anni. Vi lascio immaginare con quale angoscia viva questa mia condizione. In pratica sono solo al mon-

do. La voglia di riscattarmi verso la società è tanta, soprattutto la voglia di voler riacquistare l'affetto dei miei congiunti. Questa voglia, insieme alla preghiera, è ciò che mi aiuta a sopportare questo drammatico momento. Ho un buon comportamento in carcere, e questo può dare spazio alla possibilità che riesca a uscire prima della fine della pena. Avrò così la possibilità di riunire la mia famiglia, ma la condizione basilare sarà di poter avere un lavoro fisso. Mi rendo conto che non è di facile riuscita ciò che mi prefiggo. E mi rendo conto che, data la mia posizione, nessuno mi offrirà disponibilità a scatola chiusa. Vi chiedo di farvi portavoce di queste mie preghiere, nella speranza che qualche singola persona o ente mi dia una mano. Sarò ben contento di ricevere lettere da chi come me soffre questa solitudine. Essendo tuttora il mio nucleo familiare residente a Milano, spero che se qualcuno vorrà ascoltarmi e aiutarmi, abiti a Milano o in zone limitrofe».

*Luciano Tucci
Via Camporagno, 40
20090 Opera (Milano)*



I cooperatori dell'Italia e Medio Oriente hanno tenuto il loro congresso regionale il 4-8 settembre presso la Villa Tuscolana di Frascati (Roma). La relazione centrale è stata affidata al noto sociologo Franco Garelli, dell'Università di Torino, che ha svolto il tema: «Nuove povertà e nuove solidarietà: società pluriethnica e cultura dell'accoglienza». In questa occasione il dott. Nino Sammartano è stato eletto rappresentante dei cooperatori della regione alla consulta mondiale. Nel prossimo numero i nostri servizi sull'avvenimento.

IL RICORDO DI TRECASTAGNI. «L'arrivo del BS è per me una boccata d'aria fresca. È da tanto tempo che volevo dirvelo. Ciò che scrivete mi piace: le notizie, le cronache, le lettere dei lettori, la vostra storia, il modo sciolto con cui scrivete. Sono una exallieva FMA di Treccastagni e porto nel cuore il ricordo sereno di quegli anni. Ritornando là, ho visto che la chiesa è in corso di restauri. Spero di rivederla presto più bella di prima».

*Mirella Torrisi,
Acireale (CT)*

ROMA

UN PRETE A «DOMENICA IN»

Dopo le interviste televisive ai divi del rock di don Pierino Gelmini, anche don Mazzi si misura con il piccolo schermo e partecipa a «Domenica In», dove ha uno spazio tutto suo dedicato ai giovani. Animatore del gruppo Exodus, che conta ben 25 comunità in Italia per il recupero dei tossicodipendenti, don Antonio Mazzi ha 64 anni ed è nato a Verona. Qualche mese fa gli è stato chiesto: Qual è la pedagogia del Gruppo Exodus? Ha risposto: «Il riferimento è dato dal metodo di Don Bosco e da quello degli scouts. Io sono prete di don Calabria, ma ho studiato dai salesiani, e sento il vecchio richiamo oratoriano. Le nostre "carovane" rappresentano l'avventura, dove si dà molto spazio a musica, teatro e lavoro artigianale».



Don Antonio Mazzi.

STATI UNITI

ISPANO-AMERICANI PER IL TEATRO

Don Jesse Montes ha fondato a Watsonville una compagnia teatrale composta esclusivamente da attori ispano-americani. Le rappresentazioni in lingua inglese e spagnola, attingono sia al repertorio classico che moderno. Lo scopo è la valorizzazione dei giovani ispano-americani, che non trovano facilmente spazio come attori professionisti. La finalità è dunque professionale, ma anche quella di mantenere viva la sensibilità

evangelica tradizionale. Un grande successo ha avuto il recente «L'amore tra le rose», che presenta la storia d'amore tra un soldato spagnolo e una principessa azteca, con intervento della Vergine di Guadalupe.

MESSINA

«HO SCOPERTO LA SICILIA!»

Fu il beato Michele Rua, che si recò a Messina quattro volte, a volere l'oratorio San Luigi della città, inaugurato nel 1893, cento anni fa. Tra le date più tristi, il terremoto del



Watsonville (USA). Don Felipe e la zia Rosario, due protagonisti de «L'amore tra le rose».



Messina. La chiesa dell'Istituto S. Luigi dopo il terremoto del 1908.

1908, che mise in ginocchio la popolazione: 80 mila vittime dei 172 mila abitanti. Tra le macerie rimasero sepolti anche nove salesiani e 42 ragazzi. La ripresa fu difficile, e l'oratorio fu fatto in baracche di legno. La nuova sede, su disegno del Valotti, fu inaugurata nel 1929, e da allora ospitò moltitudini di giovani dai vari quartieri. Nel 1916 e nel 1923 il San Luigi fu visitato anche dal beato don Rinaldi. Don Giuseppe Riggi scrive che a Messina, dinanzi a tante giovinezze incontrate al San Luigi, don Rinaldi abbia esclamato: «Ora ho scoperto la Sicilia! La Sicilia che Don Bosco aveva visto in uno dei suoi sogni profetici. La Sicilia che in una delle sue istituzioni giovanili, il San Luigi di Messina, continua a essere onorata».

MOGLIANO VENETO

VACANZE IN BOLIVIA

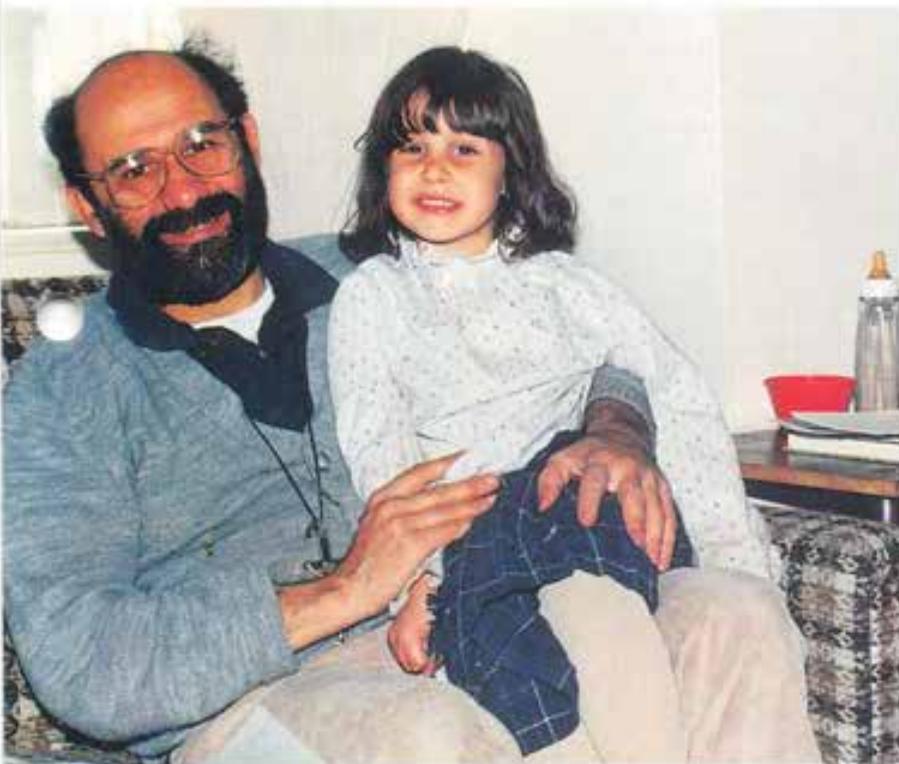
L'estate scorsa sono partiti per la Bolivia sette periti meccanici neodiplomati. Quest'anno un secondo gruppo è partito per la stessa destinazione. Si tratta di altri sette studenti dell'Astori che guidati da due volontari adulti, un tecnico polivalente e due docenti della scuola, si sono recati all'orfanotrofio Don Bosco di Santa Cruz con un preciso piano di intervento: continuare la sistemazione dell'edificio nell'impianto elettrico e idraulico. E hanno fatto oratorio e doposcuola ai duecento ragazzi ospiti, che nel corso dell'anno scolastico sono stati "adottati a distanza" da molte famiglie degli allievi di Mogliano.



Santa Cruz. L'indispensabile «vagoneta», che gli amici del «Gruppo Bolivia» dell'Astori hanno donato all'Hogar Don Bosco.

UNA FAMIGLIA PER I BAMBINI DEL MONDO

di Gianni Frigerio



Toronto (Canada). Il dottor Andrew Simone in famiglia.



Toronto (Canada). La signora Joan Simone con Jeantil e il piccolo Andrew.

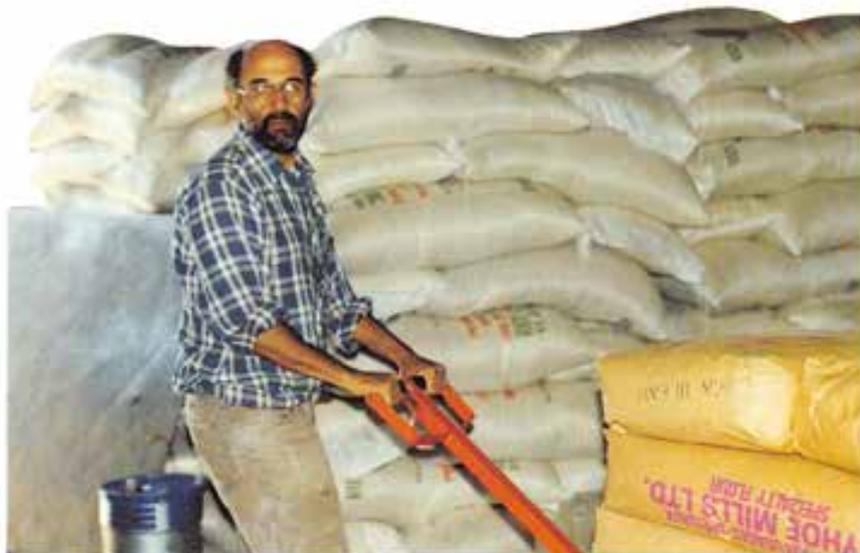
Nelle grandi metropoli si lotta per difendere il proprio benessere. Ma a Toronto, Joan e Andrew Simone hanno scelto di liberarsi delle cose inutili per adottare tutti i bambini del mondo.

Il padre di Andrew Simone è nato come lui a Toronto, ma è figlio di immigrati siciliani. Laureatosi in medicina nel 1963, Andrew, che oggi ha 55 anni, aprì qualche anno dopo uno studio medico come dermatologo. Joan, la moglie, è di origine inglese. Nei primi otto anni di matrimonio, quando la famiglia non poteva ancora contare sulle entrate

dello studio medico, nacquero i primi sei figli. Gli altri sei vennero dopo, negli ultimi vent'anni. Una bella nidiata, che divenne completa con l'adozione della piccola Jeantil. Tredici figli, che oggi hanno dai cinque ai trent'anni. «Eppure», precisa Andrew, «non tutto ci piaceva. Sentivamo ancora, mia moglie e io, uno strano vuoto».

«Canadian Food for Children».

Il dott. Andrew al lavoro nei depositi della «Canadian Food for Children».



Qualcosa per i poveri

Fu la partecipazione a un gruppo di preghiera che li trasformò. Qui pian piano sentirono di essere chiamati a fare qualcosa di speciale per i poveri. «Cominciammo a considerarci servi dei poveri e a cambiare il nostro stile di vita». Facendo economia su tutto, e prendendo sempre più radicalmente le distanze dal consumismo, riuscirono ad accogliere nella loro casa dei bambini in affidamento. E in dieci anni ne ospitarono ben 24.

Nel 1979 un sacerdote gesuita propose ai coniugi Simone di collaborare all'opera di Madre Teresa. Lo fecero con entusiasmo per un paio di anni, anche con incarichi di responsabilità. Poi la suora li invitò a dare sviluppo alla loro attività e a organizzare qualcosa di nuovo a favore dei più poveri.

La «Canadian Food for Children»

Nacque nel 1985 la *Canadian Food for Children* ("Cibo canadese per i bambini") che si propose di dare sviluppo in proprio a ciò che i coniugi Simone avevano già visto fare in qualche misura tra i collaboratori di Madre Teresa in Canada: inviare direttamente prodotti alimentari alle missioni cattoliche sparse nel mondo, senza passare attraverso i governi locali. La *Canadian Food for Children* estese col tempo gli aiuti a 26 nazioni sparse nei cinque continenti. «Abbiamo spedito nel 1992 ben cinque milioni

di kg in viveri, raggiungendo con i nostri aiuti il Perù, la Croazia, la Liberia, l'Angola, l'Argentina, il Brasile, le Filippine, la Polonia, il Madagascar, l'Etiopia, lo Zambia, il Kenya...».

Le sovvenzioni provengono interamente da libere donazioni di privati. Alla base dell'organizzazione c'è la collaborazione di molti volontari, lo zio Vincent, il cugino Lorie e gli stessi figli di Joan e Andrew che sono già in grado di farlo.

Sono tutti miei figli

«Qual è la motivazione profonda che spinge la famiglia del dottor Andrew e i suoi numerosi amici a un impegno che non conosce soste?», si domanda su *Jesus* Fernanda Di Monte, che come noi ha avuto l'opportunità di conversare con i coniugi Simone. La risposta è venuta dallo stesso Andrew: «Dieci anni fa volevo abbandonare tutto. Joan aspettava un bambino e io mi sentivo scoraggiato. Nella preghiera non sentivo risposte. Uscendo dallo studio verso casa, però, a un tratto pensai che ciò che più mi stava a cuore era che tutti i miei figli avessero da mangiare. E allora capii: *tutti i bambini che mi riesce di raggiungere sono miei figli*. Questo è stato il pensiero che mi aiutò ad andare avanti».

«In famiglia non spendiamo più di cento dollari all'anno», prosegue il dottor Andrew. «Quello che abbiamo ce lo danno i nostri amici. Quando nostro figlio più grande si è sposato, abbiamo fatto un ricevimento in casa. Gli ospiti hanno portato tutto, dal cibo alle bevande. Abbiamo speso praticamente cinque dollari per gli inviti in fotocopia e niente più». Quanto alla sua numerosa famiglia — tredici figli sono tanti! — è circondata da ogni affetto, ma ognuno fa la sua parte: «I nostri figli sono tutti dei grandi lavoratori. Quelli che hanno frequentato l'università se la sono pagata lavorando. Vivendo in questo modo, qualcuno ci disse che avrebbero potuto avere problemi per il loro avvenire. Ma essi sono orgogliosi di noi e noi lo siamo di loro».

E conclude: «Del resto, continuiamo affidandoci a Dio e ai nostri amici. Li ringrazio tutti. È grazie a loro che ci è permesso di aiutare tanti poveri nel mondo».

Ha collaborato
Vicente Santilli

Il Calendario '94 fa blocco unico con la rivista. Si consiglia di utilizzarlo senza staccarlo.

INTERNAT
OF THE F
AÑO INTE
DE LA FAM
ANNÉ INTE
DE LA FAM
INTERNATIG
DER FAMILIE

INTERNATIONAL
OF THE FAMILY
AÑO INTERNACIO
DE LA FAMILIA
ANNÉ INTERNATION
DE LA FAMILLE
INTERNATIONALES JA
INTERNATIONALES JA
INTERNATIONALES JA

1994

Anno internazionale della Famiglia

INTERNATIONAL YEAR
OF THE FAMILY
AÑO INTERNACIONAL
DE LA FAMILIA
ANNÉ INTERNATIONALE
DE LA FAMILLE
INTERNATIONALES JAHR
DER FAMILIE



Cina.
La prima impronta
della vita
Foto Archivio SDB

DICEMBRE 1993

			1	2	3	4	
5	6	7	8	9	10	11	
12	13	14	15	16	17	18	
19	20	21	22	23	24	25	
26	27	28	29	30	31		

FEBBRAIO 1994

			1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12	
13	14	15	16	17	18	19	
20	21	22	23	24	25	26	
27	28						

GENNAIO



«Dio ha voluto
che l'unione d'amore
fra marito e moglie
fosse l'origine
di nuove vite».

Giovanni Paolo II.



Don Bosco in Etiopia.

domenica lunedì martedì mercoledì giovedì venerdì sabato

1

Maternità
di Maria SS.

2

Il dopo Natale
Ss. Basilio
e Gregorio vv.

3

S. Genoveffa

4

S. Ermete

5

S. Edoardo

6

Epifania
del Signore

7

S. Raimondo
di Penyafort
S. Luciano m.
(1° Venerdì)

8

S. Eraldo

9

Battesimo
del Signore

10

S. Aldo

11

S. Salvio m.

12

S. Arcadio m.

13

S. Ilario
S. Remigio

14

S. Cristiana

15

S. Probo v.

16

(2° tempo ordinario)
S. Marcello l p.

17

S. Antonio abate

18

S. Fazio

19

S. Mario

20

S. Fabiano m.
S. Sebastiano m.

21

S. Agnese

22

S. Vincenzo m.
B. Laura Vicuña
S. Gaudenzio

23

(3° tempo ordinario)
S. Ildefonso v.

24

S. Francesco
di Sales

25

Conversione
di S. Paolo

26

Ss. Timoteo
e Tito vv.
S. Paola

27

S. Angela Merici

28

S. Tommaso
d'Aquino

29

S. Costanzo v.

30

(4° tempo ordinario)
S. Giacinta

31

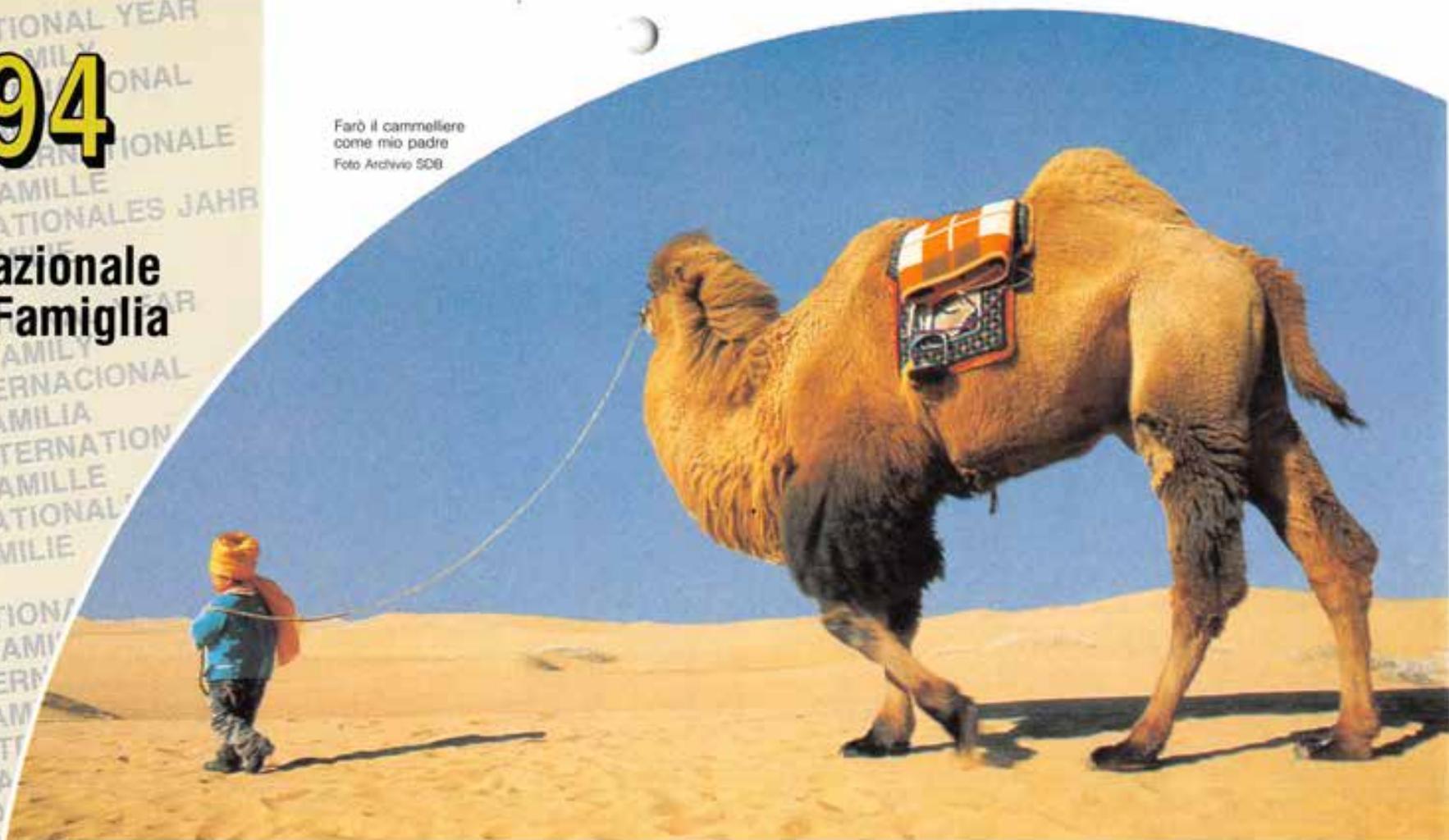
S. Giov. Bosco
S. Ciro
S. Geminiano

**CALENDARIO
ALESIANO**

1994

Anno internazionale della Famiglia

Farò il cammellere
come mio padre
Foto Archivio SDB



INTERNATIONAL YEAR
OF THE FAMILY
AÑO INTERNACIONAL
DE LA FAMILIA
ANNÉ INTERNATIONALE
DE LA FAMILLE
INTERNATIONALES JAHR
DER FAMILIE

GENNAIO 1994

							1
2	3	4	5	6	7	8	
9	10	11	12	13	14	15	
16	17	18	19	20	21	22	
23	24	25	26	27	28	29	
30	31						

MARZO 1994

		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

FEBBRAIO



Gio. 3



Gio. 10



Ven. 18



Sab. 26

«Vostro figlio: carne
dalla vostra carne,
e osso dalle vostre ossa».

Giovanni Paolo II.



Roma. Don Bosco,
padre e maestro dei giovani.
Basilica di San Pietro
(Pietro Canonica).

domenica

lunedì

martedì

mercoledì

giovedì

venerdì

sabato

1

B. Reginaldo

2

Presentazione
del Signore
S. Feliciano m.

3

S. Biagio v.m.
S. Oscar v.
S. Adelino

4

S. Gilberto
(1° venerdì)

5

S. Agata m.
S. Alice

6

(5° tempo ordinario)
Ss. Paolo Miki
e compagni mm.
S. Dorotea m.

7

S. Partenio v.

8

S. Girolamo Emiliani
S. Onorato v.

9

S. Rinaldo v.
S. Apollonia m.

10

S. Scolastica

11

Madonna di Lourdes

12

S. Eulalia m.
B. Luigi Orione

13

(6° tempo ordinario)
B. Giordano

14

Ss. Cirillo
e Metodio v.
S. Valentino

15

S. Faustino m.

16

Mercoledì
delle Ceneri
(digiuno e astinenza)

17

S. Teodoro m.
S. Alessio Falconieri

18

S. Costanza

19

S. Corrado
B. Alvaro

20

I di Quaresima

21

S. Fortunato m.
S. Pier Damiani

22

Cattedra di
S. Pietro ap.
S. Margherita
di Cortona

23

S. Policarpo v.m.

24



S. Edilberto

25

S. Gerlando v.
S. Nestore v.m.

26

S. Porfirio v.

27

II di Quaresima

28



S. Romano

CALENDARIO
SALESIANO

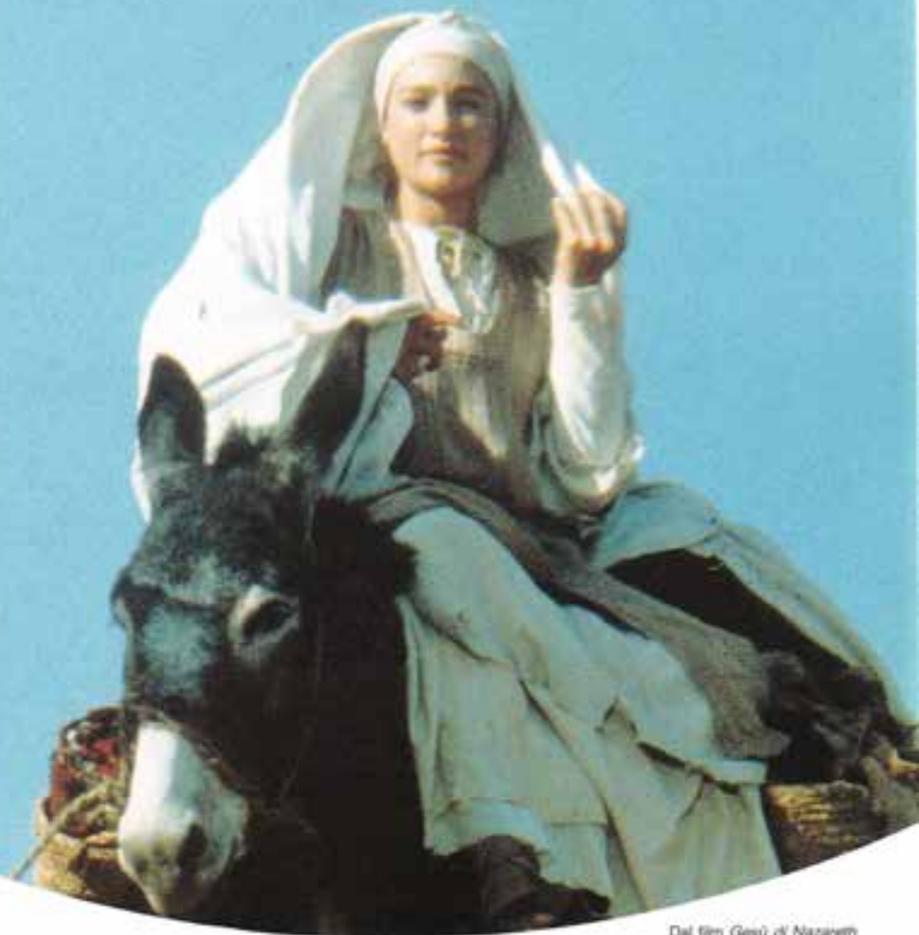
INTERNAT
OF THE F
AÑO INTE
DE LA FAM
ANNÉ INTE
DE LA FAM
INTERNATIO
DER FAMILIE

INTERNATIONAL
OF THE FAMILY
AÑO INTERNACIONAL
DE LA FAMILIA
ANNÉ INTERNATIONALE
DE LA FAMILLE
INTERNATIONALES JAHR
DER FAMILIE

1994

Anno internazionale della Famiglia

INTERNATIONAL YEAR
OF THE FAMILY
AÑO INTERNACIONAL
DE LA FAMILIA
ANNÉ INTERNATIONALE
DE LA FAMILLE
INTERNATIONALES JAHR
DER FAMILIE



Dal film Gesù di Nazareth

FEBBRAIO 1994

	1	2	3	4	5	
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28					

APRILE 1994

					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30

MARZO



Ven. 4



Sab. 12



Dom. 20



Dom. 27

«Sposi, amate i vostri figli come Maria e Giuseppe amarono, protessero ed educarono Gesù».

Giovanni Paolo II.



Nigeria. Santa Famiglia.

domenica	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato
		1 S. Albino v. S. Davide v.	2 S. Prospero v.	3 S. Marino m.	4 S. Lucio I p. S. Casimiro <i>(1° venerdì)</i>	5 S. Adriano m.
6 III di Quaresima	7 Ss. Perpetua e Felicità mm. S. Giocondo	8 S. Giovanni di Dio	9 S. Francesca Rom. S. Candido m. S. Ezio m.	10 S. Dionigi m.	11 S. Sofronio v. S. Eulogio m.	12 S. Innocenzo I p. B. Luigi Orione
13 IV di Quaresima	14 S. Matilde	15 S. Zaccaria p.	16 S. Eriberto v.	17 S. Patrizio v.	18 S. Cirillo di Gerus. v. S. Salvatore	19 S. Giuseppe, sposo di Maria
20 V di Quaresima	21 S. Giustiniano v.	22 S. Benvenuto v.	23 S. Turibio v. S. Ottone	24 S. Romolo m. S. Caterina di Svezia	25 Annunciazione del Signore	26 S. Emanuele m.
27 Domenica delle Palme	28 S. Castore m.	29 S. Ludolfo v.	30 S. Regolo v.	31 Giovedì santo		

**CALENDARIO
SALESIANO**

1994

Anno internazionale della Famiglia

INTERNATIONAL YEAR OF THE FAMILY
ANNO INTERNACIONAL DE LA FAMILIA
ANNÉ INTERNATIONALE DE LA FAMILLE
INTERNATIONALES JAHR DER FAMILIE



Foto Franco Marzi

INTERNATIONAL YEAR OF THE FAMILY
ANNO INTERNACIONAL DE LA FAMILIA
ANNÉ INTERNATIONALE DE LA FAMILLE
INTERNATIONALES JAHR DER FAMILIE

MARZO 1994

	1	2	3	4	5		
6	7	8	9	10	11	12	
13	14	15	16	17	18	19	
20	21	22	23	24	25	26	
27	28	29	30	31			

MAGGIO 1994

1	2	3	4	5	6	7	
8	9	10	11	12	13	14	
15	16	17	18	19	20	21	
22	23	24	25	26	27	28	
29	30	31					

APRILE



Dom. 3



Lun. 11



Mar. 19



Lun. 25

«La famiglia
è la prima
e fondamentale
comunità umana».

Giovanni Paolo II.



Torino. La Pietà
(Centro Salesiano
di Documentazione Mariana).

domenica

lunedì

martedì

mercoledì

giovedì

venerdì

sabato

3

Domenica di Pasqua

4

S. Isidoro v.

5

S. Didimo m.
S. Vincenzo Ferreri

6

S. Teodosia m.

7

S. Giovanni Batt.
de La Salle
S. Ermanno

8

S. Gualtiero

9

S. Maria di Cleofa

1

Venerdì santo
(digiuno e astinenza)

2

Sabato santo

10

II di Pasqua

11

S. Stanislao v.m.
S. Gemma Galgani

12

S. Zeno v.
S. Costantino v.

13

S. Martino I p.m.
S. Ermenegildo m.

14

S. Lamberto v.
S. Valeriano m.

15

B. Cesare de Bus

16

S. Bernardetta
S. Quintiliano m.

17

III di Pasqua

18

S. Galdino v.

19

S. Emma

20

S. Flavio
S. Sara

21

S. Anselmo
d'Aosta v.

22

S. Caio p.

23

S. Giorgio m.
S. Adalberto v.m.

24

IV di Pasqua

25

S. Marco ev.
S. Erminio v.

26

S. Cleto p.
S. Marcellino p.

27

S. Zita

28

S. Artemio v.
S. Pietro Chanel m.

29

S. Caterina da Siena

30

S. Pio V p.
S. Giuseppe
Cottolengo

CALENDARIO
SALESIANO

INTERNATIONAL YEAR OF THE FAMILY
AÑO INTERNACIONAL DE LA FAMILIA
ANNÉE INTERNATIONALE DE LA FAMILLE
INTERNATIONALES JAHR DER FAMILIE

INTERNATIONAL YEAR OF THE FAMILY
AÑO INTERNACIONAL DE LA FAMILIA
ANNÉE INTERNATIONALE DE LA FAMILLE
INTERNATIONALES JAHR DER FAMILIE

1994

Anno internazionale della Famiglia

INTERNATIONAL YEAR OF THE FAMILY
AÑO INTERNACIONAL DE LA FAMILIA
ANNÉE INTERNATIONALE DE LA FAMILLE
INTERNATIONALES JAHR DER FAMILIE



Foto Cipriano De Maria

APRILE 1994

					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30

GIUGNO 1994

				1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11	
12	13	14	15	16	17	18	
19	20	21	22	23	24	25	
26	27	28	29	30			

MAGGIO



«La maternità è
la vocazione della donna:
lo era ieri, lo è oggi,
lo sarà sempre».

Giovanni Paolo II.



Spagna. Maria Auxiliadora
di Triana (Sevilla).

domenica	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato
1 V di Pasqua S. Giuseppe Lavoratore	2 S. Atanasio v. B. Mafalda	3 Ss. Filippo e Giacomo app. S. Giovenale v.	4 S. Floriano m. S. Silvano v.m.	5 S. Gottardo v. B. Nunzio	 6 S. Domenico Savio (1° venerdì)	7 S. Domiziano v.
8 VI di Pasqua Madonna di Pompei	9 S. Geronzio m.	10 S. Cataldo v. S. Alfio m.	11 S. Antimo v.m.	12 Ss. Nereo e Achille mm. S. Pancrazio m.	 13 S. Maria Domenica Mazzarello B. Imelda	14 S. Mattia ap.
15 Ascensione del Signore	16 S. Ubaldo v.	17 S. Pasquale Baylon	18 S. Leonardo Murialdo S. Alessandra m. S. Claudia m.	19 S. Teofilo	20 S. Bernardino da Siena B. Orlando	21 S. Teobaldo v.
22 Pentecoste S. Rita da Cascia	23 S. Desiderio v.	 24 Maria Ausiliatrice	25 S. Gregorio VII p. S. Zenobio v. S. Maddalena Sofia	26 S. Filippo Neri	27 S. Giulio m.	28 S. Germano v.
29 SS. Trinità	30 S. Ferdinando S. Giovanna d'Arco	 31 Visita di Maria SS. S. Petronilla m.				

LA CARTA DEI DIRITTI DELLA FAMIGLIA



Carol e Freddy Assouad, due libanesi in Australia, con le loro quattro figlie al «Familyfest» di Roma.

La rilettura di questo documento rappresenterà per qualcuno una piacevole scoperta. Per questo il ristamparlo integralmente alla vigilia dell'Anno Internazionale della Famiglia ci sembra un dono prezioso. La «Carta dei Diritti della Famiglia», che riportiamo integralmente, fu voluta dai Vescovi riuniti per il Sinodo sulla Famiglia del 1980. Giovanni Paolo II, accogliendo la richiesta impegnò la Santa Sede a preparare il documento che fu pubblicato tre anni dopo.

Il documento non è un'esposizione teologica dogmatica o morale sul matrimonio e la famiglia, anche se riflette il pensiero della Chiesa in materia. Ma presenta a cristiani o no, una formulazione dei diritti fondamentali della famiglia come società naturale e universale.

La «Carta dei Diritti della Famiglia» è indirizzata anzitutto ai governi e alle organizzazioni internazionali, ma anche alle famiglie stesse, augurandosi che sappiano unirsi nella difesa e nella promozione dei loro diritti.

Preambolo

Considerando che:

A. I diritti della persona, anche se espressi come diritti dell'individuo, hanno una fondamentale dimensione sociale, che trova nella famiglia la sua nativa e vitale espressione;

B. La famiglia è fondata sul matrimonio, unione intima di vita nella complementarità tra un uomo e una donna, che si costituisce con il legame indissolubile del matrimonio liberamente contratto e pubblicamente espresso, ed è aperta alla trasmissione della vita;

C. Il matrimonio è l'istituzione naturale alla quale è affidata in maniera esclusiva la missione di trasmettere la vita;

D. La famiglia, società naturale, esiste anteriormente allo Stato e a qualsiasi altra comunità e possiede diritti propri, che sono inalienabili;

E. La famiglia costituisce, più ancora di un mero nucleo giuridico, sociale ed economico, una comunità di amore e di solidarietà che è in modo unico adatta ad insegnare e a trasmettere valori culturali, etici, sociali, spirituali e religiosi, essenziali per lo sviluppo e il benessere dei propri membri e della società;

F. La famiglia è il luogo dove diverse generazioni si incontrano e si aiutano vicendevolmente a crescere nella sapienza umana e ad armonizzare i diritti degli individui con le altre istanze della vita sociale;

G. La famiglia e la società, che sono mutuamente legate da vincoli vitali ed organici, hanno una funzione complementare nella difesa e nel progresso del bene dell'umanità e di ogni persona;

H. L'esperienza di diverse culture attraverso la storia ha mostrato come sia necessario per la Società riconoscere e difendere l'istituzione familiare;

I. La società, e in particolar modo lo Stato e le Organizzazioni Internazionali, devono proteggere la famiglia con misure di carattere politico, economico, sociale e giuridico, miranti a consolidare l'unità e la stabilità della famiglia in modo che essa possa esercitare la sua specifica funzione;

J. i diritti, le fondamentali necessità, il benessere e i valori della famiglia, anche se vengono progressivamente salvaguardati in alcuni casi, sono spesso ignorati e non raramente mirati da leggi, istituzioni e programmi socio-economici;

K. Molte famiglie sono costrette a vivere in situazioni di povertà che impediscono loro di svolgere il proprio ruolo con dignità;

L. La Chiesa Cattolica, consapevole che il bene della persona, della società e della Chiesa stessa passa attraverso la vita della famiglia, ha ritenuto parte della sua missione proclamare a tutti il disegno di Dio inscritto nella natura umana circa il matrimonio e la famiglia, promuovere queste due istituzioni e difenderle contro quanti le attaccano;

M. Il Sinodo dei Vescovi, celebrato nel 1980, raccomandò esplicitamente che fosse redatta e fatta giungere a tutti gli interessati una Carta dei Diritti della Famiglia;

La Santa Sede, dopo aver consultato le Conferenze Episcopali, presenta ora questa *Carta dei Diritti della Famiglia* e fa appello a tutti gli Stati, alle Organizzazioni Internazionali e a tutte le istituzioni e persone interessate, perché rispettino questi diritti ed assicurino il loro effettivo riconoscimento e la loro osservanza.

I dodici articoli della «Carta»

Articolo 1. Ogni persona ha diritto alla libera scelta del proprio stato di vita, e perciò a sposarsi e formare una famiglia oppure a restare celibe o nubile.

a) Ogni uomo e ogni donna, che ha raggiunto l'età del matrimonio e ne ha la necessaria capacità, ha il diritto di sposarsi e di formare una famiglia senza alcuna discriminazione; restrizioni legali all'esercizio di questo diritto, sia di carattere permanente che temporaneo, possono essere introdotte solamente quando sono richieste da gravi ed oggettive esigenze dello stesso istituto matrimoniale e della sua rilevanza sociale e pubblica; e devono, in ogni caso, rispettare la dignità e i diritti fondamentali della persona.

b) Coloro che desiderano sposarsi e formare una famiglia hanno il diritto di attendersi dalla società quelle con-



Un momento del «FAMILYFEST '93» al Palaeur di Roma. Il servizio fotografico di queste pagine fa riferimento al multicongresso internazionale del giugno scorso e trasmesso in mondovisione via satellite.

dizioni morali, educative, sociali ed economiche che li mettano in grado di esercitare il loro diritto a sposarsi in piena maturità e responsabilità.

c) Il valore istituzionale del matrimonio deve essere sostenuto dalle pubbliche autorità: la situazione delle coppie non sposate non deve essere messa sullo stesso piano del matrimonio debitamente contratto.

Articolo 2. Il matrimonio non può essere contratto se non mediante il libero e pieno consenso degli sposi debitamente espresso.

a) Tenendo nel dovuto rispetto il ruolo tradizionale delle famiglie, in certe culture, nel guidare la decisione dei loro figli, ogni pressione che impedisca la scelta di una determinata persona come coniuge deve essere evitata.

b) I futuri sposi hanno il diritto alla loro libertà religiosa. Perciò imporre come previa condizione per il matrimonio il diniego della fede o una professione di fede che sia contraria alla propria coscienza, costituisce una violazione di questo diritto.

c) Gli sposi, nella naturale complementarità che esiste tra uomo e donna, godono della stessa dignità e di eguali diritti a riguardo del matrimonio.

Articolo 3. Gli sposi hanno l'inalienabile diritto di costituire una famiglia e di decidere circa l'intervallo fra le nascite e il numero dei figli da procreare, tenendo pienamente in considerazione i loro doveri verso se stessi, verso i figli già nati, la famiglia e la società, in una giusta gerarchia di valori e in conformità all'ordine morale oggettivo che esclude il ricorso alla contraccezione, alla sterilizzazione e all'aborto.

a) Le attività delle pubbliche autorità e delle organizzazioni private, che tentano in qualsiasi modo di limitare la libertà delle coppie nel decidere dei loro figli, costituiscono una grave offesa contro la dignità umana e contro la giustizia.

b) Nelle relazioni internazionali, l'aiuto economico per lo sviluppo dei popoli non deve essere condizionato dall'accettazione di programmi di contraccezione, sterilizzazione o aborto.

c) La famiglia ha diritto all'assistenza da parte della società per quanto concerne i suoi compiti circa la procreazione e l'educazione dei figli. Le coppie sposate, aventi una famiglia numerosa, hanno diritto ad un adeguato aiuto e non devono essere sottoposte a discriminazione.

Articolo 4. La vita umana deve essere rispettata e protetta in modo assoluto dal momento del concepimento.

a) L'aborto è una diretta violazione del diritto fondamentale alla vita dell'essere umano.

b) Il rispetto per la dignità dell'essere umano esclude ogni manipolazione sperimentale o sfruttamento dell'embrione umano.

c) Tutti gli interventi sul patrimonio genetico della persona umana, i quali non mirino a correggere le anomalie, costituiscono una violazione del diritto all'integrità fisica e contrastano il bene della famiglia.

d) I figli, sia prima che dopo la nascita, hanno diritto ad una speciale protezione e assistenza, come l'hanno pure le madri sia durante la gravidanza sia, per un ragionevole periodo, dopo il parto.

e) Tutti i figli, sia nati nel matrimonio che fuori di esso, godono dello stesso diritto alla protezione sociale,

in vista del loro integrale sviluppo personale.

f) Gli orfani o i fanciulli privi dell'assistenza dei loro genitori o tutori devono ricevere particolare protezione da parte della società. Lo Stato, per quanto riguarda l'affidamento o l'adozione, deve provvedere una legislazione che faciliti le famiglie capaci di accogliere nelle loro case bambini che hanno bisogno di una assistenza permanente o temporanea e che, in pari tempo, rispetti i diritti naturali dei genitori.

g) I bambini che sono handicappati hanno diritto di trovare nella casa e nella scuola un ambiente adatto al loro sviluppo umano.

Articolo 5. Avendo dato la vita ai loro figli, i genitori hanno l'originario, primario ed inalienabile diritto di educarli; essi devono perciò essere riconosciuti come i primi e principali educatori dei loro figli.

a) I genitori hanno il diritto di educare i loro figli in conformità con le loro convinzioni morali e religiose, tenendo conto delle tradizioni culturali della famiglia che favoriscano il bene e la dignità del bambino; essi devono inoltre ricevere dalla società l'aiuto e l'assistenza necessari per svolgere convenientemente il loro ruolo educativo.

b) I genitori hanno il diritto di scegliere liberamente scuole o altri mezzi necessari per educare i loro figli in conformità con le loro convinzioni. Le pubbliche autorità devono far sì che pubblici sussidi siano stanziati in maniera che i genitori siano veramente liberi nell'esercitare questo diritto, senza andare incontro ad oneri ingiusti. Non si devono costringere i genitori a sostenere, direttamente o indirettamente, spese supplementari, che im-

pediscano o limitino ingiustamente l'esercizio di questa libertà.

c) I genitori hanno il diritto di ottenere che i loro figli non siano costretti a frequentare le scuole che non sono in armonia con le loro proprie convinzioni morali e religiose. In particolare l'educazione sessuale — che è un diritto fondamentale dei genitori — deve essere compiuta sotto la loro attenta guida sia in casa sia nei centri educativi scelti e controllati da loro.

d) I diritti dei genitori sono violati ogni qualvolta venga imposto dallo Stato un sistema obbligatorio di educazione, da cui sia esclusa ogni formazione religiosa.

e) Il diritto primario dei genitori ad educare i propri figli deve essere sostenuto in tutte le forme di collaborazione tra genitori, insegnanti ed autorità scolastiche, e particolarmente nelle forme di partecipazione intese a dare voce ai cittadini nel funzionamento delle scuole e nella formulazione ed applicazione delle politiche educative.

f) La famiglia ha il diritto di esigere che i mezzi di comunicazione sociale siano strumenti positivi per la costruzione di una società, che rafforzi i valori fondamentali della famiglia. Nel contempo la famiglia ha il diritto di essere adeguatamente protetta, specialmente per quanto riguarda i suoi membri più giovani, dagli effetti negativi e dagli abusi dei mass media.

Articolo 6. La famiglia ha il diritto di esistere e di progredire come famiglia.

a) Le pubbliche autorità devono rispettare e promuovere la dignità, la legittima indipendenza, l'intimità, l'integrità e la stabilità di ogni famiglia.

b) Il divorzio intacca la stessa istituzione del matrimonio e della famiglia.

c) Il sistema della famiglia allargata, dove esiste, deve essere stimato ed aiutato a compiere sempre meglio il suo tradizionale ruolo di solidarietà e di mutua assistenza, pur nel rispetto, in pari tempo, dei diritti della famiglia nucleare e della dignità personale di ogni membro.

Articolo 7. Ogni famiglia ha il diritto di vivere liberamente la propria vita religiosa domestica sotto la guida dei genitori, così come ha il diritto di professare pubblicamente e di diffondere la fede, di prendere parte al culto pubblico e a scegliere liberamente programmi di istruzione religiosa senza patire discriminazione.

Articolo 8. La famiglia ha il diritto di esercitare la sua funzione sociale e politica nella costruzione della società.

a) Le famiglie hanno il diritto di formare associazioni con altre famiglie ed istituzioni, per svolgere il ruolo della famiglia in modo conveniente ed effettivo, come pure per proteggere i diritti, promuovere il bene, e rappresentare gli interessi della famiglia.

b) Sul piano economico, sociale, giuridico e culturale, deve essere riconosciuto il legittimo ruolo delle famiglie e delle associazioni familiari nella elaborazione e nell'attuazione dei programmi che interessano la vita della famiglia.

Articolo 9. Le famiglie hanno il diritto di poter fare assegnamento su una adeguata politica familiare da parte delle pubbliche autorità nell'ambito giuridico, economico, sociale e fiscale, senza discriminazione di sorta.

a) Le famiglie hanno il diritto a condizioni economiche che assicurino loro un livello di vita adeguato alla loro dignità e pieno sviluppo. Non devono essere impediti dall'acquistare e conservare proprietà private che possano favorire una stabile vita familiare; le leggi concernenti l'eredità o la trasmissione della proprietà devono rispettare i bisogni e i diritti dei membri della famiglia.

b) Le famiglie hanno diritto a misure nell'ambito sociale che tengano conto dei loro bisogni, specialmente nel caso di morte prematura di uno o di entrambi i genitori, di abbandono di uno dei coniugi, di incidente, di malattia o di invalidità, nel caso di disoccupazione, e ogni qual volta la famiglia abbia da sostenere oneri straordinari a favore dei suoi membri per ragioni di anzianità, di handicaps fisici o mentali o dell'educazione dei figli.



Roma, «Familyfest '93». La testimonianza dei rappresentanti della ex-Jugoslavia.

c) Gli anziani hanno il diritto di trovare all'interno della propria famiglia o, quando ciò non sia possibile, in adeguate istituzioni, un ambiente che permetta loro di trascorrere la vecchiaia in serenità, esplicitando quelle attività che sono compatibili con la loro età e li mettano in grado di partecipare alla vita sociale.

d) I diritti e la necessità della famiglia, e specialmente il valore della sua unità, devono essere presi in considerazione nella politica e nella legislazione penale, in modo che il detenuto rimanga in contatto con la propria famiglia e questa sia adeguatamente sostenuta durante il periodo di detenzione.

Articolo 10. Le famiglie hanno diritto a un ordine sociale ed economico in cui l'organizzazione del lavoro permetta ai membri di vivere insieme, e non ostacoli l'unità, il benessere, la salute e la stabilità della famiglia, offrendo anche la possibilità di sana ricreazione.

a) La remunerazione del lavoro deve essere sufficiente per fondare e mantenere una famiglia con dignità, sia mediante un conveniente salario, chiamato «salario familiare», sia mediante altre misure sociali, quali gli assegni familiari o la remunerazione del lavoro casalingo di uno dei genitori; dovrebbe essere tale da non obbligare le madri a lavorare fuori casa con detrimento della vita familiare e specialmente dell'educazione dei figli.

b) Il lavoro in casa della madre deve essere riconosciuto e rispettato per il suo valore nei confronti della famiglia e della società.

Articolo 11. La famiglia ha il diritto a una decente abitazione, adatta per la vita della famiglia e proporzionata al numero dei membri, in un ambiente che provveda i servizi di base per la vita della famiglia e della comunità.

Articolo 12. Le famiglie dei migranti hanno diritto alla medesima protezione di quella concessa alle altre famiglie.

a) Le famiglie degli immigrati hanno diritto al rispetto per la propria cultura e a ricevere sostegno ed assistenza per la loro integrazione nella comunità alla quale recano il proprio contributo.

b) I lavoratori emigranti hanno diritto di vedere la propria famiglia unita il più presto possibile.

c) I rifugiati hanno diritto all'assistenza da parte delle autorità pubbli-

che e delle organizzazioni internazionali onde facilitare la riunione delle loro famiglie.



Daniilo e Anna Maria Zanzucchi, responsabili del movimento Famiglie Nuove al «Familyfest».

Fonti e riferimenti

Preambolo

A. *Rerum novarum*, 9; *Gaudium et spes*, 24; B. *Pacem in terris*, Parte I; *Gaudium et spes*, 48 e 50; *Familiaris consortio*, 19; *Codex iuris canonici*, 1056.

C. *Gaudium et spes*, 50; *Humanae vitae*, 12; *Familiaris consortio*, 28.

D. *Rerum novarum*, 9 e 10; *Familiaris consortio*, 45.

E. *Familiaris consortio*, 43.

F. *Gaudium et spes*, 52; *Familiaris consortio*, 21.

G. *Gaudium et spes*, 52; *Familiaris consortio*, 42 e 43.

I. *Familiaris consortio*, 45.

J. *Familiaris consortio*, 46.

K. *Familiaris consortio*, 6 e 77.

L. *Familiaris consortio*, 3 e 46.

M. *Familiaris consortio*, 46.

Articolo 1

Rerum novarum, 9; *Pacem in terris*, Parte I; *Gaudium et spes*, 26; *Dichiarazione universale dei diritti umani*, 16, 1.

a) *Codex iuris canonici*, 1058 e 1077; *Dichiarazione universale*, 16, 1.

b) *Gaudium et spes*, 52; *Familiaris consortio*, 81.

c) *Gaudium et spes*, 52; *Familiaris consortio*, 81 e 82.

Articolo 2

Gaudium et spes, 52; *Codex iuris canonici*, 1057 § 1; *Dichiarazione universale*, 16, 2.

a) *Gaudium et spes*, 52.

b) *Dignitatis humanae*, 6.

c) *Gaudium et spes*, 49; *Familiaris consortio*, 19 e 22; *Codex iuris canonici*, 1135; *Dichiarazione universale*, 16, 1.

Articolo 3

Populorum progressio, 37; *Gaudium et spes*, 50 e 87; *Humanae vitae*, 10; *Familiaris consortio*, 30 e 46.

a) *Familiaris consortio*, 30.

b) *Familiaris consortio*, 30.

c) *Gaudium et spes*, 30.

Articolo 4

Gaudium et spes, 51; *Familiaris consortio*, 26. a) *Humanae vitae*, 14; Sacra congregazione per la dottrina della fede, *Dichiarazione sull'aborto procurato*, 18 novembre 1974; *Familiaris consortio*, 30.

b) Papa Giovanni Paolo II, *Indirizzo alla pontificia Accademia delle scienze*, 23 ottobre 1982.

d) *Dichiarazione universale*, 25, 2; *Dichiarazione sui diritti del fanciullo*, Preambolo e 4.

e) *Dichiarazione universale*, 25, 2.

f) *Familiaris consortio*, 41.

g) *Familiaris consortio*, 77.

Articolo 5

Divini illius magistri, 27-34; *Gravissimum educationis*, 5; *Familiaris consortio*, 36; *Codex iuris canonici*, 793 e 1136.

a) *Familiaris consortio*, 46.

b) *Gravissimum educationis*, 7; *Dignitatis humanae*, 5; Papa Giovanni Paolo II, *Libertà religiosa e l'Atto finale di Helsinki* (Lettera ai capi di stato delle nazioni che hanno firmato l'Atto finale di Helsinki), 4b; *Familiaris consortio*, 40; *Codex iuris canonici*, 797.

c) *Dignitatis humanae*, 5; *Familiaris consortio*, 37 e 40.

d) *Dignitatis humanae*, 5; *Familiaris consortio*, 40.

e) *Familiaris consortio*, 40; *Codex iuris canonici*, 796.

f) Papa Paolo VI, *Messaggio per la Terza Giornata mondiale delle comunicazioni sociali*, 1969; *Familiaris consortio*, 76.

Articolo 6

Familiaris consortio, 46.

a) *Rerum novarum*, 10; *Familiaris consortio*, 46; *Convenzione internazionale sui diritti civili e politici*, 17.

b) *Gaudium et spes*, 48 e 50.

Articolo 7

Dignitatis humanae, 5; *Libertà religiosa e l'Atto finale di Helsinki*, 4b; *Convenzione internazionale sui diritti civili e politici*, 18.

Articolo 8

Familiaris consortio, 44 e 48.

a) *Apostolicam activitatem*, 11; *Familiaris consortio*, 46 e 72.

b) *Familiaris consortio*, 44 e 45.

Articolo 9

Laborem exercens, 10 e 19; *Familiaris consortio*, 45; *Dichiarazione universale*, 16, 3 e 22; *Convenzione internazionale sui diritti economici, sociali e culturali*, 10, 1.

a) *Mater et magistra*, Parte II; *Laborem exercens*, 10; *Familiaris consortio*, 45; *Dichiarazione universale*, 22 e 25; *Convenzione internazionale sui diritti economici, sociali e culturali*, 7, a, ii.

b) *Familiaris consortio*, 45 e 46; *Dichiarazione universale*, 25, 1; *Convenzione internazionale sui diritti economici, sociali e culturali*, 9, 10, 1 e 10, 2.

c) *Gaudium et spes*, 52; *Familiaris consortio*, 27.

Articolo 10

Laborem exercens, 19; *Familiaris consortio*, 77; *Dichiarazione universale*, 23, 3.

a) *Laborem exercens*, 19; *Familiaris consortio*, 23 e 81.

b) *Familiaris consortio*, 23.

Articolo 11

Apostolicam activitatem, 8; *Familiaris consortio*, 81; *Convenzione internazionale sui diritti economici, sociali e culturali*, 11, 1.

Articolo 12

Familiaris consortio, 77; *Carta sociale europea*, 19.

GIUGNO



«La vita
è il compimento
di un sogno di giovinezza.
Abbiate ciascuno
il vostro sogno
da portare
a meravigliosa realtà».

Giovanni Paolo II.



Don Bosco
patrono degli apprendisti.

domenica	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato
			1 S. Giustino m.	2 S. Erasmo v.m. S. Blandina m.	3 Ss. Carlo Lwanga e compagni mm. S. Clotilde <i>(1° venerdì)</i>	4 S. Quirino v.m.
5 Corpus Domini	6 S. Norberto v. S. Claudio v. S. Paolina v.m.	7 S. Sabiniano m.	8 S. Medardo v. B. Diana	9 S. Eufrem Ss. Primo e Feliciano mm.	10 S. Cuore di Gesù	11 S. Cuore Immacolato di Maria S. Barnaba ap.
12 <i>(11° tempo ordinario)</i> S. Onofrio S. Gaspare Bertoni	13 S. Antonio da Padova	14 S. Eliseo profeta	15 S. Vito m. S. Germana	16 S. Aureliano v. S. Quirico m.	17 S. Antidio v.m. S. Nicandro m.	18 S. Calogero S. Marcelliano m.
19 <i>(12° tempo ordinario)</i> Ss. Gervasio e Protasio mm. S. Romualdo	20 Madonna Consolata	21 S. Luigi Gonzaga S. Rodolfo v.	22 Ss. Giovanni Fisher v. e Tommaso More mm. S. Albano	23 S. Giuseppe Cafasso	24 Natività di Giovanni Battista	25 S. Guglielmo S. Massimo v.
26 <i>(13° tempo ordinario)</i> S. Vigilio v.	27 S. Cirillo d'Alessandria v. S. Arialdo m.	28 S. Ireneo v.m. S. Marcella m. S. Sereno m.	29 Ss. Pietro e Paolo apostoli	30 S. Ladislao		

INTERNAT
OF THE F
AÑO INTE
DE LA FAM
ANNÉ INTE
DE LA FAM
INTERNATIO
DER FAMILIE

INTERNATIONAL
OF THE FAMILY
AÑO INTERNACIO
DE LA FAMILIA
ANNÉ INTERNATION
DE LA FAMILLE
INTERNATIONALES JA

1994

Anno internazionale della Famiglia

INTERNATIONAL YEAR
OF THE FAMILY
AÑO INTERNACIONAL
DE LA FAMILIA
ANNÉ INTERNATIONALE
DE LA FAMILLE
INTERNATIONALES JAHR
DER FAMILIE



Foto LDC

GIUGNO 1994

			1	2	3	4			
5	6	7	8	9	10	11			
12	13	14	15	16	17	18			
19	20	21	22	23	24	25			
26	27	28	29	30					

AGOSTO 1994

			1	2	3	4	5	6	
7	8	9	10	11	12	13			
14	15	16	17	18	19	20			
21	22	23	24	25	26	27			
28	29	30	31						

LUGLIO



Ven. 8



Sab. 16



Ven. 22



Sab. 30

«Tutti i membri della famiglia devono sentirsi accettati e rispettati, perché devono sentirsi amati».

Giovanni Paolo II.



Torino. N.S. del Carmine
(Centro Salesiano
di Documentazione Mariana).

domenica lunedì martedì mercoledì giovedì venerdì sabato

1

S. Oliviero
Plunkett v.m.
S. Teodorico
(1° venerdì)

2

S. Settimo m.

3

(14° tempo ordinario)
S. Tommaso ap.
S. Eliodoro v.

4

S. Elisabetta
S. Ulderico
B. P. G. Frassati

5

S. Antonio Maria
Zaccaria

6

S. Maria
Goretti m.

7

S. Pompeo m.

8

S. Guido
di Acqui v.

9

S. Veronica
Giuliani

10

(15° tempo ordinario)
Ss. Rufina
e Seconda mm.

11

S. Benedetto abate
S. Olga

12

S. Giovanni
Gualberto

13

S. Enrico
S. Clelia Barbieri

14

S. Camillo
de Lellis

15

S. Bonaventura

16

Madonna
del Carmelo
S. Elvira

17

(18° tempo ordinario)
S. Marcellina
S. Donata m.

18

S. Federico v.m.
S. Rufillo v.

19

S. Divo

20

S. Aurelio v.
S. Elia profeta

21

S. Lorenzo
da Brindisi
S. Daniele profeta

22

S. Maria Maddalena
S. Platone m.

23

S. Brigida
S. Olimpio m.

24

(17° tempo ordinario)
S. Cristina m.

25

S. Giacomo ap.
S. Cristoforo m.
S. Valentina m.

26

Ss. Gioacchino
e Anna

27

S. Celestino I p.

28

Ss. Nazario
e Celso mm.

29

S. Marta
S. Rufo m.

30

S. Pietro Crisologo v.
S. Abele
S. Donatella

31

(18° tempo ordinario)
S. Ignazio di Lojola
S. Fabio m.

**CALENDARIO
SALESIANO**

26
1994

Anno internazionale della Famiglia

INTERNATIONAL YEAR OF THE FAMILY
ANNO INTERNACIONAL DE LA FAMILIA
ANNÉ INTERNATIONALE DE LA FAMILLE
INTERNATIONALES JAHR DER FAMILIE



Foto Piero Scalabrino

INTERNATIONAL YEAR OF THE FAMILY
ANNO INTERNACIONAL DE LA FAMILIA
ANNÉ INTERNATIONALE DE LA FAMILLE
INTERNATIONALES JAHR DER FAMILIE

LUGLIO 1994

						1	2		
3	4	5	6	7	8	9			
10	11	12	13	14	15	16			
17	18	19	20	21	22	23			
24	25	26	27	28	29	30			
31									

SETTEMBRE 1994

						1	2	3	
4	5	6	7	8	9	10			
11	12	13	14	15	16	17			
18	19	20	21	22	23	24			
25	26	27	28	29	30				

AGOSTO



Dom. 7



Dom. 14



Dom. 21



Lun. 29

«Rendete la vostra famiglia un'oasi di pace e di confidenza, pregate per la vostra famiglia».

Giovanni Paolo II.



Ecuador. Assunta di Quito
(Torino, Centro Salesiano
di Documentazione Mariana).

domenica

lunedì

martedì

mercoledì

giovedì

venerdì

sabato

1

S. Alfonso M. de' Liguori v.

2

S. Eusebio di Vercelli v.

3

S. Aspreno v.

4

S. Giovanni M. Vianney

5

Madonna della Neve
S. Sisto II p.m.
(1° venerdì)

6

Trasfigurazione del Signore

7

(19° tempo ordinario)
S. Gaetano da Thiene

8

S. Domenico di Guzman

9

S. Romano m.

10

S. Lorenzo m.

11

S. Chiara d'Assisi

12

S. Ercolano v.

13

Ss. Ponziano p. e Ippolito mm.

14

(20° tempo ordinario)
S. Massimiliano m.
S. Alfredo v.

15

Assunzione di Maria SS.

16

S. Rocco

17

S. Eutichiano m.

18

S. Agapito m.
S. Elena

19

S. Mariano m.

20

S. Bernardo di Chiaravalle
S. Filiberto

21

(21° tempo ordinario)
S. Pio X p.

22

Maria SS. Regina

23

S. Rosa da Lima

24

S. Bartolomeo ap.

25

S. Lodovico
S. Erminia

26

S. Alessandro m.

27

S. Monica
S. Cesario v.
B. Amedeo v.

28

(22° tempo ordinario)
S. Agostino v.
S. Ermete m.

29

Martirio di
S. Giovanni Battista
S. Sabina m.

30

S. Felice m.

31

S. Raimondo Nonnato

CALENDARIO
SALESIANO

INTERNATIONAL
OF THE FAMILY
AÑO INTERNACIONAL
DE LA FAMILIA
ANNÉ INTERNATIONALE
DE LA FAMILLE
INTERNATIONALES JAHR
DER FAMILIE

INTERNATIONAL
OF THE FAMILY
AÑO INTERNACIONAL
DE LA FAMILIA
ANNÉ INTERNATIONALE
DE LA FAMILLE
INTERNATIONALES JAHR
DER FAMILIE

1994

Anno internazionale della Famiglia

INTERNATIONAL YEAR
OF THE FAMILY
AÑO INTERNACIONAL
DE LA FAMILIA
ANNÉ INTERNATIONALE
DE LA FAMILLE
INTERNATIONALES JAHR
DER FAMILIE



Foto Franco Merzi

AGOSTO 1994

	1	2	3	4	5	6	
7	8	9	10	11	12	13	
14	15	16	17	18	19	20	
21	22	23	24	25	26	27	
28	29	30	31				

OTTOBRE 1994

							1
2	3	4	5	6	7	8	
9	10	11	12	13	14	15	
16	17	18	19	20	21	22	
23	24	25	26	27	28	29	
30	31						

SETTEMBRE



Lun. 5



Lun. 12



Lun. 19



Mer. 28

«La famiglia è minacciata dalle condizioni subumane in cui si trovano molte famiglie nelle periferie delle grandi città».

Giovanni Paolo II.



Cile, Maria Auxiliadora di La Florida (Santiago).

domenica

lunedì

martedì

mercoledì

giovedì

venerdì

sabato

1

S. Egidio
S. Beatrice de Silva

2

S. Antonino m.
(1° venerdì)

3

S. Gregorio I p.

4

(23° tempo ordinario)
S. Rosalia
S. Ida

5

S. Urbano m.

6

S. Umberto

7

S. Grato v.
S. Regina m.

8

Natività
di Maria SS.
S. Pacomio M.

9

S. Gorgonio m.

10

S. Salvio m.

11

(24° tempo ordinario)
S. Giacinto m.

12

S. Giuliano m.

13

S. Giov. Crisostomo v.
S. Maurilio v.
S. Amato v.

14

Esaltazione
della Croce
S. Cornelio p.m.

15

Madonna
Addolorata
S. Nicomede m.

16

Ss. Cornelio p.
e Cipriano v. mm.
S. Eufemia
S. Emerenziana

17

S. Roberto Bellarmino

18

(25° tempo ordinario)
S. Eustorgio v.

19

S. Gennaro v.m.

20

S. Andrea Kim
e compagni mm.
S. Fausta m.

21

S. Matteo ap. ev.
S. Maura

22

S. Maurizio m.

23

S. Lino p.m.
S. Tecla m.

24

S. Pacifico
S. Terenzio

25

(26° tempo ordinario)
S. Firmino v.m.

26

Ss. Cosma
e Damiano mm.
S. Nilo

27

S. Vincenzo de' Paoli
S. Adolfo m.

28

S. Venceslao m.
S. Silvano v.

29

Ss. Michele,
Gabriele e Raffaele

30

S. Girolamo
S. Lauro

CALENDARIO
ALESIANO

1994

Anno internazionale della Famiglia

INTERNATIONAL YEAR OF THE FAMILY
 ANNO INTERNACIONAL DE LA FAMILIA
 ANNÉE INTERNATIONALE DE LA FAMILLE
 INTERNATIONALES JAHR DER FAMILIE



Foto Cipriano De Marie

INTERNATIONAL YEAR OF THE FAMILY
 ANNO INTERNACIONAL DE LA FAMILIA
 ANNÉE INTERNATIONALE DE LA FAMILLE
 INTERNATIONALES JAHR DER FAMILIE

SETTEMBRE 1994

		1	2	3		
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	

NOVEMBRE 1994

		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30			

OTTOBRE



Mar. 5



Mar. 11



Mar. 19



Gio. 27

«La famiglia viene da Dio. Lui ha benedetto l'amore dell'uomo e della donna e lo ha reso fonte di scambievole aiuto».

Giovanni Paolo II.



Don Bosco tra i ragazzi d'Africa.

domenica lunedì martedì mercoledì giovedì venerdì sabato

1

S. Teresa di Gesù Bambino

2

(27° tempo ordinario)
Ss. Angeli Custodi

3

S. Candida m.

4

S. Francesco d'Assisi
S. Petronio v.

5

S. Adalgiso v.

6

S. Bruno

7

Madonna del Rosario
S. Giustina m.
(1° venerdì)

8

S. Benedetta v.m.
S. Sergio m.

9

(28° tempo ordinario)
S. Abramo patr.

10

S. Cassio m.

11

S. Placidia

12

S. Serafino

13

S. Marziale m.

14

S. Callisto I p.m.

15

S. Teresa d'Avila
S. Aurelia

16

(29° tempo ordinario)
S. Edvige
S. Gerardo Maiella

17

S. Ignazio v.m.
B. Contardo Ferrini

18

S. Luca ev.
S. Renato Goupil m.

19

S. Paolo della Croce

20

S. M. Bertilla

21

S. Celina
S. Vendelino

22

S. Donato v.

23

(30° tempo ordinario)
S. Graziano m.
S. Severino v.

24

S. Claudiano m.
B. Luigi Guanella

25

S. Crispino m.
S. Daria m.

26

S. Demetrio m.

27

S. Fiorenzo m.

28

Ss. Simone e Giuda Taddeo ap.
S. Elio v.
S. Ferruccio

29

S. Ermelinda
B. Michele Rua

30

(31° tempo ordinario)
S. Marcello m.
B. Benvenuta

31

S. Quintino m.



**CALENDARIO
SALESIANO**



Foto Archivio SDB

1994

Anno internazionale della Famiglia

OTTOBRE 1994

							1
2	3	4	5	6	7	8	
9	10	11	12	13	14	15	
16	17	18	19	20	21	22	
23	24	25	26	27	28	29	
30	31						

DICEMBRE 1994

				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

NOVEMBRE



Gio. 3



Gio. 10



Ven. 18



Sab. 26

«Il posto e il compito del padre nella famiglia sono di importanza insostituibile».

Giovanni Paolo II.



Faenza. Addolorata (terracotta del sec. XVIII. Torino, Centro Salesiano di Documentazione Mariana).

domenica

lunedì

martedì

mercoledì

giovedì

venerdì

sabato

1

Tutti i Santi

2

Commem. Defunti

3

S. Silvia

4

S. Carlo Borromeo v.
S. Vitale m.
(1° venerdì)

5

S. Teotimo m.

6

(32° tempo ordinario)
S. Melanio v.

7

S. Amarando m.

8

S. Goffredo v.

9

Dedicazione
Basilica Lateranense
S. Benigno v.

10

S. Leone I p.
S. Tiberio m.
S. Oreste m.

11

S. Martino
di Tours v.

12

S. Giosafat v.m.
S. Cristiano m.

13

(33° tempo ordinario)
S. Brizio - S. Diego
Bb. Versiglia
e Caravario mm.

14

S. Ipazio v.m.

15

S. Alberto v.
S. Leopoldo

16

S. Gertrude
S. Edmondo v.
S. Fidenzio v.

17

S. Elisabetta
d'Ungheria
S. Ilda

18

S. Oddone

19

S. Fausto m.

20

Cristo Re

21

Presentazione
di Maria SS.
S. Mauro v.

22

S. Cecilia m.

23

S. Clemente I p.m.
S. Lucrezia m.

24

Ss. Andrea Dung-Lac
e compagni mm.
S. Flora m.

25

S. Mercurio m.

26

S. Leonardo
di Porto Maurizio

27

I di Avvento

28

S. Eliano m.

29

S. Saturnino v.
S. Filomeno m.

30

S. Andrea ap.

**CALENDARIO
SALESIANO**

1994

Anno internazionale della Famiglia

INTERNATIONAL YEAR OF THE FAMILY
ANNO INTERNACIONAL DE LA FAMILIA
ANNÉ INTERNATIONALE DE LA FAMILLE
INTERNATIONALES JAHR DER FAMILIE



Foto Piero Scalabrino

INTERNATIONAL YEAR OF THE FAMILY
ANNO INTERNACIONAL DE LA FAMILIA
ANNÉ INTERNATIONALE DE LA FAMILLE
INTERNATIONALES JAHR DER FAMILIE

NOVEMBRE 1994

	1	2	3	4	5	
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30			

GENNAIO 1995

1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

DICEMBRE



Sab. 3



Ven. 9



Dom. 18



Dom. 25

«Gli sposi diventano
cooperatori di Dio
per il dono della vita
a una nuova
persona umana».

Giovanni Paolo II.



Don Bosco di Betlemme.

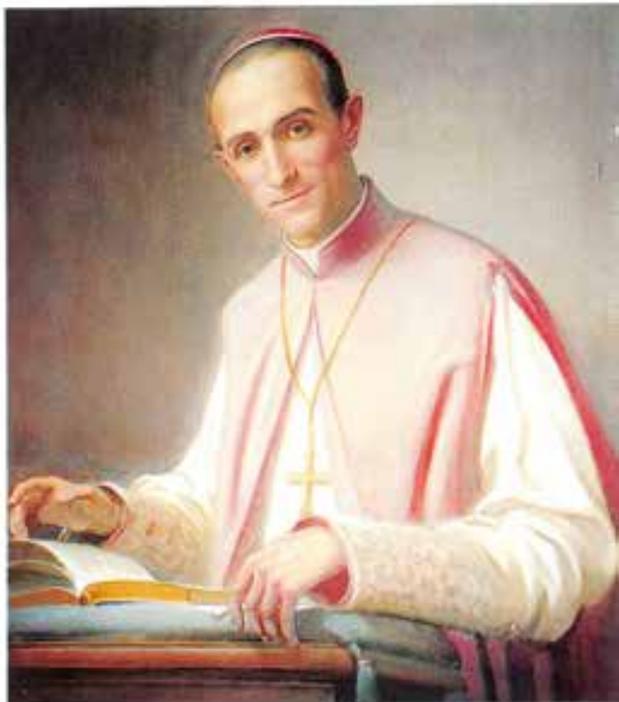
domenica	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato
				1 S. Eligio v.	2 S. Bibiana m. <i>(1° venerdì)</i>	3 S. Francesco Saverio
4 II di Avvento	5 S. Dalmazio m. B. Filippo Rinaldi	6 S. Nicola v.	7 S. Ambrogio v.	8 Immacolata Concezione di Maria SS.	9 S. Siro v.	10 Madonna di Loreto S. Milziade p.
11 III di Avvento	12 Madonna di Guadalupe S. Giustiniano m.	13 S. Lucia m.	14 S. Giovanni della Croce S. Venanzio v.	15 S. Celiano m.	16 S. Adelaide S. Adone v.	17 S. Mainardo
18 IV di Avvento	19 S. Anastasio I p.	20 S. Zefirino p.	21 S. Temistocle m.	22 S. Flaviano m.	23 S. Ivo	24 S. Adele S. Irmina
25 Natale del Signore	26 S. Stefano m.	27 S. Giovanni ap. ev.	28 Ss. Innocenti mm.	29 S. Bonifacio m.	30 Santa Famiglia S. Eugenio v. S. Ruggero	31 S. Silvestro I p. S. Colomba v.m.

**CALENDARIO
SALESIANO**

UNO SCHIAFFO NON FERMÒ IL PARROCO SANTO

di Francesco Motto

*Luigi Olivares, vescovo
di Sutri e Nepi, morì
cinquant'anni fa
predicando ai giovani.*



Maggio 1943: Mussolini è ancora al potere in Italia, anche se la sorte della guerra e la sua personale sembrano già segnate. Mons. Olivares viene a Roma. Si ferma ospite alla procura salesiana, in via della Pigna. La sera del 4 maggio, mentre in ginocchio su di una sedia recitava le preghiere conclusive della cena, manda due sospiri, che non sfuggono all'occhio attento del confratello Lamberto Lama.

— Eccellenza, che succede? Non sta bene?

— No, non è niente. Solo un dolorino qui sul fianco destro. Ho messo già più volte una borsa di acqua calda, ma non accenna a diminuire.

— Ci voleva ben altro che una borsa d'acqua calda. Caso mai, di ghiaccio, visto che si trattava dei primi sintomi di appendicite. L'indomani partiva per Pordenone per predicare gli esercizi spirituali ai giovani del liceo salesiano. Pochi giorni dopo era peritonite acuta. E a nulla approdano gli sforzi del personale sanitario dell'ospedale di Pordenone.

In seminario a dieci anni

Luigi Olivares era nato il 18 ottobre 1873 a Corbetta, amena località fra Milano e Novara, ricca di cereali, viti e gelsi, già capoluogo di una storica contea. Luigi Angelo Domenico Maria: tanti erano i nomi di battesimo, ma lui preferiva il primo e l'ultimo. Altri dieci fratelli sarebbero sopraggiunti dopo di lui: uno si sarebbe fatto sacerdote missionario in Cina, una sorella suora canoniana.

Cresciuto in una famiglia di solidi principi cristiani, a otto anni ricevette la cresima e a dieci fece la prima comunione. Subito dopo il parroco gli benedisse l'abito clericale, onde potesse entrare nel seminario minore di Seveso. Durante il corso di teologia al seminario maggiore di Milano, poté godere dell'impareggiabile direzione spirituale di don Pasquale Morganti, futuro vescovo di Bobbio e arcivescovo di Ravenna. Don Morganti era un innamorato di Don Bosco. Già allievo dell'Oratorio di Valdocco, affezionatissi-



**Panorama di Nepi, con la
cattedrale e la torre della città.**

mo alla congregazione, aveva suscitato a Milano dei «comitati promotori delle opere di Don Bosco». All'arrivo dei primi salesiani a Milano nel dicembre 1894, si fece accompagnare dal chierico Olivares per un'adunanza comune col sottocomitato. Lo stesso Olivares presenziò l'anno seguente alla posa della prima pietra del nuovo istituto di S. Ambrogio.

Luigi fu ordinato sacerdote il 4 aprile 1895, sabato santo. Non aveva ancora 23 anni.

vescovo, la sua gente vuole che sia riconosciuto santo.

Otto anni di attesa

Appena prete, don Luigi chiese al suo arcivescovo di potersi fare salesiano. «No — fu la risposta del cardinal Ferrari — vada invece a Saronno. Là, come vicedirettore del collegio arcivescovile, potrà educare ugualmente dei giovani». Don Luigi ubbidì: a Saronno avrebbe messo in pratica i principi educativi di Don Bosco che aveva studiato sui libri.

Passarono otto lunghi anni, ma il desiderio di farsi salesiano non venne meno. Nel 1904 ripeté la domanda. Questa volta il cardinale acconsentì, e così nel tardo autunno don Luigi, ormai trentunenne, entrava nel noviziato salesiano di Foglizzo Canavese, umile novizio alle dipendenze del maestro, quasi coetaneo,

Sutri. Monsignor Luigi Maria Olivares in un dipinto del Caffaro-Rore.



don Giovanni Zolin. Il sogno era diventato realtà. Salesiano a tutti gli effetti, era ora pronto a buttarsi a capofitto nell'apostolato giovanile. Invece, avendo in tasca la laurea in teologia ottenuta nel seminario di Torino, gli venne affidata la cattedra di teologia morale e sociologica dell'incipiente studentato teologico internazionale salesiano di Foglizzo. Fra i chierici passò sei anni: professore, confidente, confessore, amico.

Quando ormai si sentiva al sicuro da quegli impegni pastorali parrocchiali, propri di un sacerdote diocesano, ecco che inaspettatamente venne nominato primo parroco del-

la parrocchia-santuario di Santa Maria Liberatrice al Testaccio di Roma. Scherzi della provvidenza!

Un solenne ceffone

Il Testaccio non era certamente un quartiere facile per un parroco. Socialismo anticlericale, anarchia e massoneria furoreggiavano; l'intolleranza religiosa era di casa. Tre soli esempi: nel 1909 la processione della Madonna venne presa a sassate; l'anno seguente ci fu un'irruzione in chiesa durante la predica. Sul monte dei cocci — tale è il significato di Testaccio — la croce di legno venne infranta e ricoperta da una straccio con la scritta «per vendetta».

Don Olivares non si perse d'animo, neppure quando in strada gli venne assestato un solenne ceffone; quanto alla croce di legno, la fece sostituire con una di ferro. Si conquistò la popolazione con sei anni di lavoro, pazienza, intensa preghiera, amore verso tutti, specialmente verso i giovani, le prime vittime di una situazione sociale quanto mai emarginata. Il 6 gennaio 1916 così poteva esprimersi nel presentare al neo cardinale Giovanni Cagliero 800 giovani della sua parrocchia: «Eminenza, quando proprio un mese fa mi toccò l'onore di baciarvi il sacro anello, dopo che il Vicario di Cristo vi ebbe innalzato alla dignità cardinalizia, voi mi ricordaste che al Testaccio alcuni anni orsono dei fanciulli avevano attentato all'incolumità della vostra persona lanciandovi dei sassi. La Madre celeste, regina del Testaccio, e il venerabile Don Bosco dal cielo hanno coltivato questo terreno: oggi 800 giovani del Testaccio vi offrono non sassi, ma fiori, fiori di riverenza, di affetto filiale».

Nominato Vescovo

Con simili frutti pastorali non meraviglia dunque che a 43 anni, nell'ottobre 1916 il papa Benedetto XV lo promosse vescovo di Sutri e Nepi, piccole ma antichissime diocesi dell'alto Lazio, già sede episco-

pale di san Pio V. Succedeva al vescovo francescano tedesco, mons. Giuseppe Bernardo Doebbing, che aveva retto quelle due cattedrali riunite per oltre quindici anni.

Si mise immediatamente al lavoro. Celebrazioni, missioni, confessioni, catechismi, scuole di religione, lavoro a tavolino, esercizi al clero, ai religiosi e al popolo riempirono le sue giornate. Per cinque volte fece la visita pastorale della diocesi. Sostenne le numerose case religiose della diocesi, promosse e portò a termine i processi ordinari per la beatificazione di due serve di Dio diocesane, si interessò dei due seminari diocesani — prima divisi e poi riuniti per ordini superiori, ma con acute sofferenze da parte sua — incrementò l'azione cattolica e i vari gruppi diocesani. Amico dei principi Odescalchi, Chigi, Ginori Conti, non trascurò i poveri, gli sfollati e i profughi della guerra, gli avieri del vicino aeroporto di Vigna di Valle. Poverissimo per sé, fu ricchissimo per gli altri. Buono con tutti, seppur anche farsi valere in tempo di violenze fasciste. Per l'incendio di un circolo cattolico, chiese la riparazione dei danni e il podestà dovette cedere alle sue insistenze, per altro giustificatissime.

Vero «moto perpetuo», come venne definito, trovò tempo per lavorare anche fuori diocesi. Le modeste dimensioni della sua diocesi per altro glielo permettevano. Vescovo-pastore, fu predicatore ricercato da varie parti. Per quasi tre anni fu pure amministratore apostolico della diocesi di Civita Castellana, Orte e Gallese.

Devo farmi santo

Il 24 maggio 1917 aveva scritto in un suo diario: «Sono, per dono di Dio, cristiano, sacerdote, salesiano, vescovo: devo farmi santo». Ce la mise tutta e ci riuscì, anche se è ancora presto per poterlo affermare ufficialmente. Ma il processo di canonizzazione è arrivato a buon punto...



COLOMBIA. Le Figlie dei Sacri Cuori hanno concluso il loro XI Capitolo Generale con un pellegrinaggio ad Agua De Dios, aprendo in questo modo il centenario dell'arrivo in Colombia del loro fondatore, il venerabile Luigi Variara, grande missionario e figlio di Don Bosco. Il Capitolo ha confermato nella carica di superiora generale madre **Ana Teresa Higuera**.

ROMA. Giovanni Paolo II ha nominato tre nuovi vescovi salesiani: mons. José Pedro Pozzi, primo vescovo di Rio Negro (Argentina); mons. Marcelo Melani, vescovo coadiutore di Viedma (Argentina); mons. Pietro Gabrielli, vicario apostolico di Méndez in Ecuador.

VENEZIA. A Pegolotte di Cona (VE) ha avuto inizio ufficiale la «Fondazione Mario Zanin». Sacerdote diocesano, exallievo dell'istituto salesiano di Penango, don Zanin dal 1969 cominciò a ospitare nella sua parrocchia alcuni studenti del Terzo Mondo per farli laureare in medicina. In 18 anni di attività accolse circa cento studenti di varie parti del mondo. Egli sosteneva ogni spesa, con l'unica condizione che si impegnassero nello studio e una volta laureati tornassero al loro paese per essere di aiuto alla loro gente. Dopo la sua morte, avvenuta nel 1985, l'iniziativa fu assunta da un gruppo di amici e soprattutto dalla sorella Romana, già collaboratrice di don Mario sin dall'inizio.

TORINO. La parrocchia San Secondo di Torino informa che «si intende iniziare il processo informativo sulla vita, virtù e santità di mons. Pinardi». Mons. Giovanni Battista Pinardi, parroco di San Secondo e vescovo ausiliare della diocesi di Torino, nacque nel 1880 a Castagnole Piemonte da una famiglia di contadini. Prima di entrare nel seminario di Chieri, studiò nel collegio salesiano di Borgo San Martino. In Torino fu presidente della Società Buona Stampa e diceva: «Si pensa come si legge. Occorre opporre giornale a giornale con tutti i mezzi che sono a disposizione».

COME DON BOSCO

di Bruno Ferrero

I RAGAZZI COMPRENDONO



I bambini di fronte ai grandi interrogativi della vita.

La comparsa in libreria di un libro colorato e malinconico intitolato «Tommaso e l'infinito», destinato ai bambini dai nove anni in poi, che racconta la favola della «buona morte», ha suscitato dibattiti e discussioni sui giornali e sui teleschermi.

Don Bosco non aveva paura di parlare della morte ai suoi giovani. Nelle sue case aveva perfezionato una pratica speciale, chiamata «Esercizio della Buona Morte», che consisteva in una confessione e in una comunione da farsi all'inizio di ogni mese, come se fossero state le ultime della vita: un allenamento della coscienza a vedere la vita dal punto di vista della fine. Una pausa mensile di responsabilizzazione nei confronti di se stessi.

Solo la «morte finta». Il nostro modo di vivere e pensare, oggi, rifiuta la morte e spinge ciascuno di noi a comportarci come se la morte non ci fosse. Molti genitori, guidati dall'affetto e da quel buon senso che sembra resistere anche ai più furibondi attacchi della dilagante insensatezza, trovano nonostante tutto la strada giusta per aiutare i figli quando la morte si abbatte vicino a loro. Ma di certo non sono sorretti dall'ambiente circostante. «In una cultura dominata

dalla baldanza pseudo-giovanile» scrive il professor Marcello Bernardi, «la morte non deve esserci. Perciò non se ne deve parlare, non si deve mostrarla e non si deve neanche accettarla. Ancor meno prepararcisi. L'unico tipo di morte consentito è quello diffuso dai teleschermi. Questa morte finta va benissimo. Pare che un bambino americano veda in televisione quaranta morti al giorno...». Il professor Vittorino Andreoli afferma che l'ignoranza del senso della morte è una delle caratteristiche più preoccupanti dei giovani d'oggi. Ma perdere il senso della morte è perdere il senso della vita.

I bambini, a differenza degli adulti, non nascondono la morte. Fanno delle domande. È il silenzio degli adulti che li angoscia.

Con qualcuno al fianco. Il primo passo di una buona educazione consiste proprio nell'abbattere la paura che rende muti. Bisogna imparare a rispondere alle domande dei bambini. Bisogna spiegare, non spaventare. E non si deve trasformare il lutto in una specie di spettacolo o peggio in finzione. Una cosa è certa: qualunque sia la loro età e qualunque sia il motivo per cui lo si deve fare, i piccoli comprendono l'esperienza della morte solo con l'aiuto dell'adulto. Un bambino è capace di superare qualsiasi cosa, spesso con le sue sole forze, ma in questo caso no.

Inevitabilmente il parlare della morte diventa un discorso, spesso un dialogo, molto serio sulla responsabilità della vita. I bambini comprendono molto più di quanto sospettiamo. Andrea, sette anni e mezzo, davanti alla tomba del nonno, spiega con molta serietà al papà: «Nonno non sta lì. Non fa niente che il suo corpo va a finire in polvere, quel che conta è come ha amato Gesù, Dio e gli altri».

Nome: suor Marcella Farina, figlia di Maria Ausiliatrice.

Nata a: Buonalbergo (BN), 48 anni fa.

Attività: docente di Teologia fondamentale e sistematica presso la Facoltà Auxilium di Roma.

Altre notizie utili: collabora con varie riviste e istituzioni. Riflette in particolare sulle dimensioni più significative della teologia al femminile.



Il prossimo Sinodo sulla vita consacrata è una tappa importante del cammino ecclesiale. Perché?

Per molteplici ragioni. Ogni Sinodo è un'occasione di rinnovamento. Il prossimo, considerando la vita consacrata, può in modo più esplicito richiamare l'attenzione sulla vita come vocazione e sulla bellezza di un'esistenza dedicata a Dio nel servizio generoso del prossimo.

La stampa si è accalorata qualche tempo fa per alcune affermazioni sulla vita religiosa femminile. Qual è il suo punto di vista?

La vita religiosa femminile in Italia, soprattutto a partire dal Concilio, sta percorrendo un fecondo cammino di rinnovamento. Molti ne sono i segni. Ne enumero qualcuno. Le religiose sono sempre più consapevoli dell'urgenza di essere una risposta profetica alle istanze, domande, sofferenze e drammi del nostro tempo. Desiderano offrire questo contributo mediante una vita spirituale più profonda e una competenza professionale adeguata. In particolare, vogliono essere segno della Chiesa comunione e sacramento della nuova umanità coltivando un dialogo aperto e costruttivo sia all'interno delle comunità cristiane sia con quanti avvicinano. In alcune regioni la gente le considera sorelle sollecite, capaci di farsi carico delle loro difficoltà e sofferenze.

Donna e Chiesa: un rapporto da approfondire?

Senza dubbio, perché sia le donne sia i membri della Chiesa sono

soggetti in cammino, conseguentemente devono ricomprendere e riesprimere continuamente il loro rapporto. Al riguardo, mi pare che le donne consacrate possano svolgere un compito prezioso: agganziare il mondo femminile alla Chiesa facendo cadere pregiudizi e ideologie sul maschilismo ecclesiale.

Tra teologia e cultura femminile c'è un rapporto di dialogo?

Bisogna fare delle distinzioni. Esistono varie proposte teologiche. La teologia fedele alle indicazioni del Concilio non può non instaurare un costruttivo dialogo con la cultura femminile, espressione di quella umanità che Dio ha voluto come unità di due: maschio e femmina. D'altra parte, la cultura femminile è una realtà in costruzione: sta evolvendo, acquistando consistenza scientifica, evidenziando valori; sta offrendo un apporto significativo nella elaborazione di una cultura nuova.

Come direbbe in poche battute quello che sogna per la Chiesa e la società a riguardo di un nuovo rapporto uomo-donna?

Il mio sogno segue le tracce del Concilio: sogno una Chiesa sacramento dell'umanità unita a Dio e solidale con tutto l'universo, capace di far maturare anche nella società un nuovo rapporto di reciprocità fra uomini e donne. È un'utopia, o, piuttosto, il già e non ancora della Chiesa mistero di comunione.

«Quindici anni di carcere duro, sei anni di lavori forzati in una comune rurale, otto anni a scavare carbone in una miniera e poi, quando il fisico non reggeva più, dieci anni a insegnare a leggere e a scrivere ai suoi compagni minatori. Don Paolo Fong, settantacinquenne salesiano di Shanghai, ha coronato il sogno di una vita interamente dedicata alla testimonianza del Vangelo in Cina: ha ricevuto l'abbraccio del Vicario di Cristo.

Don Paolo ha saputo soltanto nel 1987 che alla Cattedra di Pietro era stato eletto Giovanni Paolo II. Del Concilio ha sentito parlare nel 1991, quando gli è stato concesso di lasciare il lavoro coatto per recarsi a Hong Kong, dove oggi dirige una casa di riposo per salesiani anziani. In un italiano perfetto ci ha raccontato brevemente la sua storia. L'italiano lo ha imparato di nascosto «quasi quarant'anni fa», ha detto, «nella nostra casa di Shanghai». Ordinato sacerdote nel 1951, fu incarcerato a Pechino nel 1954 perché non volle accettare di sollevare i suoi giovani contro la Chiesa di Roma. Fu accusato di essere un nemico della rivoluzione e sottoposto al carcere duro. Ne uscì dopo quindici anni, libero solo di vedere il sole, ma costretto ai lavori forzati. Solo due anni fa ha riacquisito la sua completa libertà. Il suo primo desiderio è stato quello di vedere il Papa, di rimettere nelle sue mani la tenace testimonianza di una dedizione che non si è piegata a nulla. «Ma come me ce ne sono tanti di sacerdoti nella nostra terra. Tutti i miei compagni di prigionia, appena ho potuto comunicare loro questa mia immensa gioia, con le lacrime agli occhi mi hanno pregato di portare al Papa la loro stessa testimonianza». Don Paolo ha portato al Papa anche le lacrime dei suoi confratelli cinesi. E quando il Papa si è allontanato da lui, ha preso a fissare la corona del Rosario che il Santo Padre ha voluto donargli e a un suo accompagnatore ha detto sottovoce: «Il Signore ricompensa sempre i suoi figli più fedeli» (Mario Ponzi).

TAXE PERÇUE

TASSA RISCOSSA

TORINO C.M.P.

Rivista per la Famiglia Salesiana
e gli Amici di Don Bosco

Inoltrare le richieste - Cambio di indirizzo - Corrispondenza a:
IL BOLLETTINO SALESIANO - Via della Pisana, 1111
Casella Postale 18333 - 00163 Roma

L'italiano cambia vocabolario

E. De Felice - A. Duro

VOCABOLARIO ITALIANO

Pag. XXII + 2.345 L. 85.000



**Informa
sulla parola e
insegna a usarla**

Un nuovo originale strumento di sicura conoscenza della lingua italiana

- **lessico**: 105.000 voci, 305.000 significati e accezioni; **etimologia**;
- **grammatica**: 80.000 indicazioni fonetiche, morfologiche, sintattiche (pronuncia, forma e costrutti);
- **stilistica**: scelte espressive parlate e scritte.

La lingua e la civiltà italiana alle soglie del Duemila: le 20.000 parole nuove, italiane e straniere, che la esprimono.

Un **vocabolario multilingue di base** (italiano, inglese, francese, tedesco, spagnolo). **6 appendici**: funzione del vocabolario, storia della lingua italiana, formazione del lessico, incertezze d'uso, motti latini, i nomi personali più frequenti.

4 prontuari: sigle e abbreviazioni, etnici delle città italiane, elementi chimici, vitamine.
16 tavole illustrate a colori e **32 tavole** in bianco e nero.

S.E.I. - SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE / G.B. PALUMBO EDITORE